

Capitolo 4: Mantic e la magia (I) (75 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

4.1. Cosa è reale?	3
Un esperimento di pensiero	3
Lo spettro	5
Tutta la realtà	5
Quanto è reale la scienza?.....	6
La scienza non copre tutto.....	7
Padre Damiano.....	9
Falsificazione	10
Eretici!.....	12
Dobbiamo credere nei fenomeni paranormali?	13
Un dialogo fittizio.....	14
La storia di Natale	15
Ipotesi e prove.....	16
Una struttura sperimentale	18
Fede e forza	19
L'assioma della ragione	20
Fede o assiomi?.....	20
In sintesi.....	21
4.2. Percezione paranormale: mantic.....	22
4.2.1. Vedere' e 'sentire' in modo matico	22
Chiaroveggenza religiosa.....	22
Un differenziale	23
L'occhio interno.....	24
Un'intuizione.....	25
Un'osservazione	25
Una condizione interna	26
Minime impressioni, massima sensazione.....	27
Un flusso di parole.....	27
Figure geometriche	27
Padre nostro.....	29
Una brocca di terracotta	30
Un mago predice.....	30
La scatola di fumo giallo	32
Una voce interna.....	34
Sentire le voci	35
Una consultazione.....	35
Un colpo di scena	37

Un problema	38
La concentrazione	39
Radiestesia.....	40
I limiti della rivelazione.....	41
4.2.2. La materia sottile come base del manticismo	41
La materia sottile nella storia.....	42
Un pluralismo ilico.....	43
Una realtà nascosta?.....	43
L'uomo ha molti corpi.....	44
Una corda fatta di materiale sottile.....	47
Il corpo eterico e il corpo astrale	48
Si forma una prima ombra.	48
Si forma una seconda ombra.	49
Lo splendore della mano	49
Fotografia Kirlian.....	50
4.2.3. Percezione paranormale eidetica	51
Una “chiaroveggenza” nell'immaginazione.....	51
Ho visto tutto nella stanza!	52
Vedere l'aura.....	53
Bellezza... e miseria	54
Sensibilità: un differenziale.....	55
4.3. Agire in modo paranormale: la magia.....	57
4.3.1. Suggestione	57
Telegrammi.....	57
Una volontà più forte della mia	58
Il trasferimento di un pensiero	59
L'importanza della retorica.....	61
4.3.2. Esperienze magiche.....	63
Una rana	63
Una bussola	63
Il cursore	64
Un ramo crolla, una scimmia cade.	64
L'anello rubato.....	65
4.3.3. Guarigioni.....	66
Una spina.....	66
Una chirurgia cardiaca.....	67
Un 'pokto' mostra il suo potere.	69
Una frattura complicata della gamba.....	71
4.3.4. Maghi del tempo.....	72
Rompere il ghiaccio.....	72
4.4. Mantic e Magic I: In breve.....	73

Capitolo 4: Mantic e la magia (I)

In precedenza siamo partiti dal presupposto che esiste un livello naturale, un livello extra-naturale o paranormale, e un livello soprannaturale o divino in senso biblico. Nella logica parliamo della loro “esistenza”, poi possiamo porci ulteriori domande sulla loro “essenza” e scoprire “come esistono”, scoprire come sono realmente.

I nostri presupposti devono allora essere tali da permetterci di essere aperti non solo al profano, ma anche al sacro. Questo ci porta di nuovo ad alcune riflessioni sul paranormale, che vorremmo elaborare qui.

Molte persone dotate di poteri mantici sostengono che la base della realtà è una specie di polvere sottile. Chiunque sperimenti questa sostanza in un modo o nell'altro, ha la capacità di chiaroveggenza. Chi può anche lavorare con questa sostanza sottile e trasformarla, è un mago.

I tre temi principali di questo capitolo sono: Ciò che è reale (4.1.), la percezione paranormale (4.2.), e infine il tema 'magia' (4.3.).

4.1. Cosa è reale?

Un esperimento di pensiero

Quando ci viene chiesto cosa è reale, passiamo all'esperimento successivo. A titolo di accordo, possiamo chiarire che qualcosa esiste solo se possiamo vederlo. Se qualcuno ci dice di aver sentito qualcosa, questo non rientra nella nostra definizione di ciò che consideriamo reale. La nostra assiomatica, che si limita al nostro metodo di percezione esclusivamente visivo, non ci permette di determinare ciò che è al di fuori del visibile. Forse dopo un po' di tempo e per mezzo di metodi indiretti di osservazione sarebbe ancora possibile trovare, per esempio, alcuni indizi a favore dell'esistenza dei suoni. Le persone che affermano di fare questa esperienza potrebbero essere chiamate “uditori”. Essi ci sembreranno allora dei sensitivi. Forse non tutti li prenderebbero sul serio all'inizio.

Le voci persistenti che anche i suoni esistono, ci fanno esitare a mettere in discussione il nostro metodo di percezione visiva come unico modo per conoscere la realtà. E a poco a poco, dopo molti indizi, dopo molte domande e risposte, dopo intense discussioni emotive, le circostanze ci obbligano a rivedere i nostri assiomi.

Facciamo poi un accordo diverso e, per i nostri standard, molto ampio: non solo i suoni, ma tutto ciò che sperimentiamo con uno qualsiasi dei cinque sensi, ha un valore reale ed è quindi “qualcosa”. Facciamo un forte argomento per raggiungere davvero tutto ciò che è “vero” e per afferrare finalmente tutta la realtà in questo modo. Niente, proprio niente, cade al di fuori di questa percezione, crediamo. Non vediamo l'ora di essere gli iniziatori e i testimoni di una così grande rivoluzione nella nostra conoscenza. Con un certo grado di soddisfazione, costruiamo a poco a poco un quadro molto solido e fondato della realtà. Il sostegno generale con cui questa visione del mondo viene ricevuta e ripetutamente confermata dalla comunità scientifica rafforza costantemente la nostra convinzione che i nostri presupposti sono effettivamente quelli giusti. E coloro che ancora lo criticano, possiamo essere sicuri che sono fuori strada. .

E cosa si scopre? Alcuni osano infatti mettere in dubbio le nostre scoperte. Sostengono che ognuno dei nostri sensi, lascia conoscere solo quella parte di ciò che esiste, a cui è sintonizzato. Ma se i nostri cinque sensi catturano tutto, davvero tutta la realtà, rimane molto la domanda. È un'ipotesi non provata. Perché supponiamo che alcune persone abbiano davvero un sesto senso ancora sconosciuto? Cosa percepirebbero allora? Determinerebbero anche altri aspetti di ciò che è “reale”? Questo ci riporta ad una forma di percezione paranormale. E la miseria è che poi dobbiamo di nuovo mettere in discussione le nostre già così ampie supposizioni. Sembra che una persona debba rinunciare ancora una volta alle sue certezze così faticosamente acquisite. Facile non è.

Fridtjof Nansen , il noto esploratore polare, *Onder de Eskimo'si* , (Tra gli eschimesi), scrive sulla visione degli Innuït: “L'anima è visibile solo ad un certo senso, che solo le persone con doni speciali possiedono”. Che te ne pare di soli cinque sensi? E Nansen è lungi dall'essere l'unico a menzionarlo. Tante altre culture testimoniano anche un senso in più. Anche molte persone nella nostra cultura, almeno se hanno il diritto di parlare e non temono di essere ridicolizzate, affermano di aver avuto un'esperienza paranormale penetrante in qualche momento della loro vita.

Una risposta conclusiva e fondata a 'cosa è reale' sembra davvero tutt'altro che semplice. La realtà può essere stata data, renderle giustizia e lasciarla essere ciò che è veramente, è ancora una bella sfida.

Lo spettro

Illustriamo ciò che è reale con quello che in fisica si chiama “spettro elettromagnetico”. A seconda della frequenza delle onde, si parla successivamente di onde sonore, onde radio, onde radar, radiazione infrarossa, luce visibile, radiazione ultravioletta, raggi X e radiazione gamma. Per esempio, le onde con una lunghezza d'onda tra 100 000 metri e 1 000 000 metri sono udibili dall'udito umano. Le onde tra 280 e 780 nanometri di lunghezza - 1 nanometro è un milionesimo di metro - si mostrano nella luce visibile come i colori dell'arcobaleno: dal rosso (780 nanometri), oltre l'arancio, il giallo, il verde, l'indaco fino al viola (380 nanometri). Altre lunghezze d'onda non sono direttamente percepibili ma possono essere rilevate da vari strumenti di misura. E forse un giorno l'uomo inventerà strumenti che estenderanno i confini della nostra percezione, in modo da poter dimostrare l'esistenza di lunghezze d'onda ancora più grandi e ancora più piccole. Se partissimo dalla premessa che solo ciò che i nostri sensi ci dicono direttamente è reale, si osserverebbe solo una minima parte dello spettro elettromagnetico, solo il visibile e l'udibile. Con i nostri sensi classici chiaramente non raggiungiamo “tutta” la realtà.

Il giornale *Le temps* del 2 maggio 2012, 35, scrive che alcune delle fotografie di nebulose e galassie scattate dal telescopio Hubble sono davvero sorprendenti. Eppure sono “reali” solo fino a un certo punto. Il modo in cui sono colorate è il risultato di accordi reciproci, fatti per rappresentare gli oggetti spaziali. La forma in cui queste nebulose si mostrano ha a che fare con la tecnica utilizzata per percepirle. Vediamo la Nebulosa del Granchio in forma di orologio quando viene fotografata con i raggi X, come una forma irregolare con un'osservazione ottica ordinaria e come un modello molto capriccioso attraverso un visore a infrarossi. Questo illustra che la risposta alla domanda “cosa è reale?” non è così semplice. Ciò che appare è in parte determinato dal metodo di osservazione o dalla tecnica utilizzata, e dalla teoria che l'accompagna.

Tutta la realtà

Facciamo un altro esempio. Peschiamo con una rete da sbarco nel mare. Siamo d'accordo che solo ciò che vi troviamo dentro “esiste”. Ma allora tale esistenza dipende dalla dimensione delle maglie della rete. Più grandi sono le maglie, meno 'realtà' troviamo e più piccole sono le maglie, più penetriamo 'tutto ciò che esiste comunque'. Alla fine, potremmo estendere le nostre ipotesi in modo da utilizzare una rete senza maglie, in modo che nulla ci sfugga più. Una definizione così ampia di ciò che è reale si trova proprio nell'ontologia, la dottrina dell'“essere” di tutte le cose. Lì la nostra “rete” comprende tutta la

realtà. Un desiderio, un sogno, un'affermazione senza senso, un pensiero, una collezione vuota... di ogni individuo possiamo dire che è qualcosa, e per questo, secondo la dottrina dell'essere, è “una realtà”. L'oggetto dell'ontologia - l'ontologia è un altro nome della scienza dell'essere - è effettivamente illimitato.

In un certo senso ci riporta alla teoria dell'ABC (2.2.). La 'A' rappresenta l'intera realtà. La 'B' contiene i nostri presupposti e la 'C', infine, è quella parte dell'intera realtà che si manifesta in quelle condizioni. Allo stesso modo, Sterly ha affermato che: “Le nostre rappresentazioni ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra ragione moderna e occidentale”. I nostri assiomi influenzano la nostra percezione. In altre parole, altri assiomi espongono gradualmente altri aspetti della realtà. Una volta formate, le idee preconcepite sulla realtà conducono una vita dura e inflessibile, anche, e soprattutto, a nostra insaputa, inconsciamente. Lì diventa molto più difficile trovarle, prenderne coscienza e, se necessario, riadattarle alla realtà.

Ma anche il requisito non è minus: esaminare una visione della vita in termini di valore reale, e adattare la nostra visione se necessario. La situazione ideale sarebbe che il nostro 'B' sia di natura tale che 'C' rifletta ciò che è dato in 'A'. Abbiamo parlato prima dell'uomo specchio (2.3.). In questo modo l'immagine che abbiamo della realtà corrisponde alla realtà stessa.

Quanto è reale la scienza?

Facendo riferimento all'esempio della rete di atterraggio, possiamo riscrivere leggermente la domanda “quanto è reale la scienza?” come: “Quali sono le scappatoie della rete della scienza?” In altre parole, quando qualcosa è scientifico, o quali sono le premesse della scienza? Per esempio, la scienza deve essere suscettibile di ricerca da parte della “comunità scientifica”.

I diversi esperimenti scientifici devono preferibilmente essere ripetibili e, presi nelle stesse circostanze, portare agli stessi risultati. Un fenomeno acquisisce uno status scientifico quando altri ricercatori arrivano a conclusioni identiche in circostanze identiche. Questi criteri rigorosi assicurano che ciò che è riconosciuto scientificamente, è solido e fondato, e che è possibile costruire su di esso. È chiaro, però, che il suo campo non copre tutta la realtà, ma solo quella parte di tutto che non sfugge alle sue scappatoie e che risponde ai suoi presupposti. La scienza che riconosce questo, abbiamo detto (1.4.1.), è consapevole dei suoi limiti metodici. Si dice che un tale atteggiamento è coerente con uno spirito veramente scientifico.

Una forma di “scienza” che solo - sottolineiamo qui la limitazione, l'esclusiva - dà l'esclusiva dell'esistenza a ciò che corrisponde ai suoi assiomi deve prima di tutto provare che, con i suoi presupposti limitati, copre effettivamente tutta la realtà. In altre parole, deve poter dimostrare che il suo modello scientifico è l'unico e che comprende tutta la realtà. Ma come provare un tale presupposto? Come dimostrare in modo scientifico che la scienza possiede l'unica forma valida di conoscenza? Questo sembra essere un ragionamento circolare: ciò che può essere dimostrato è già presupposto per essere conosciuto.

I nostri sensi tradizionali ci informano su quella parte della realtà a cui sono singolarmente in sintonia. Ma su cosa possiamo basarci per affermare che tutte queste parti insieme costituiscono la totalità della realtà e che nulla cade al di fuori di essa? Ciò richiede un punto di vista che trascende quello dei nostri sensi. Qualsiasi “prova” basata solo sulle nostre percezioni sensoriali è quindi insufficiente. Chiunque affermi assiomaticamente a priori che i nostri sensi colgono tutta la realtà, conclude naturalmente che non c'è realtà al di là della nostra conoscenza sensoriale. Ma questo è pensare in un loop. Sembra chiaro che con assiomi finiti non si può afferrare l'infinito.

Lo si sente ripetutamente: qualche scienziato parla di una guarigione notevole o di un evento paranormale e dichiara francamente che non ha valore scientifico. Naturalmente ha ragione su questo. Gli eventi paranormali non hanno uno status scientifico. Ma questa non è l'ultima parola che si può dire al riguardo. La vera questione è se la scienza comprende tutta la realtà: lei, scienziato, dimostri prima che il suo modello di scienza è l'unico modello che raggiunge la realtà e tutta la realtà, compreso il paranormale. Finché questa prova non viene fornita, la sua affermazione è solo un'opinione, tra le altre.

La scienza non copre tutto.

Per esempio, quali prove scientifiche può fornire uno scienziato per dimostrare che il suo partner lo ama? Eppure questo è il fondamento di una buona relazione. La maggior parte delle nostre garanzie di esistenza sono di natura non scientifica. Per esempio, un bambino può crescere con la convinzione che i suoi genitori lo amano e che suo padre e sua madre si amano, senza che questo sia dimostrato in modo veramente scientifico. Come dimostriamo che si può giudicare con mezzi scientifici se Dio e l'anima esistono, se le testimonianze mantiche sono vere o no?

Se uno scienziato sostiene che la chiaroveggenza non ha basi scientifiche,

ha più che ragione. Infatti, la mantica non ha pretese scientifiche e non può soddisfare l'assioma della scienza. Tuttavia, se uno scienziato sostiene che la mantica o la chiaroveggenza non esistono perché non hanno basi scientifiche, commette un errore di metodo. La scienza giudica se qualcosa è scientifica o no, se soddisfa l'assioma della scienza. La scienza non giudica se esiste o meno nell'insieme della realtà. Se la scienza pronuncia comunque un giudizio ontologico, fa un salto irreali e cade in un'ideologia, in “un metodo” che si considera erroneamente l'unico valido. In breve: la scienza è estremamente precisa ma limitata. Non copre tutta la realtà, ma solo una parte di essa.

Leggiamo A. Chalmers , (1939/...), filosofo britannico, *Wat heet wetenschap?*ⁱⁱ, (De wetenschap is niet noodzakelijk superieur aan andere gebieden), (Cosa si chiama scienza? La scienza non è necessariamente superiore ad altri campi). Sta parlando della dottrina scientifica del filosofo e teorico della scienza austriaco P. Feyerabend (1924/1994). Feyerabend lamenta giustamente che i difensori della scienza credono che la scienza sia superiore ad altre forme di conoscenza, senza indagare sufficientemente queste altre forme. Le ricerche più superficiali e gli argomenti più disonesti vengono interpretati come una ragione sufficiente per non approfondirli. Secondo Feyerabend, anche la magia, per esempio sotto forma di astrologia o voodoo, può contenere una conoscenza valida. Egli afferma che la conoscenza scientifica non è necessariamente più solida di quella non scientifica.

Dipende poi naturalmente da come si definisce la scienza - ampia o ristretta - affermare che la magia è o non è parte di essa. Secondo l'assioma scientifico, citato sopra, la magia non è chiaramente una scienza in senso stretto.

George Sarton , (1884/1956) chimico belga di fama mondiale, teorico della scienza e autore de *La storia delle scienze*, afferma, come già detto (2.2.), esaminando la biografia di Galilei, che questo grande pioniere della scienza moderna rifiutò persino di indagare l'influenza della luna sulle maree. E questo per paura che l'astrologia, che aveva rifiutato, potesse essere confermata come risultato. Al che Sarton rispose: “Una cosa del genere non è meglio della superstizione”. Come sappiamo, le maree sono effettivamente causate dalla posizione della luna.

K. Hübner, *Die Wahrheit des Mythos*ⁱⁱⁱ, (La verità del mito) scrive: “La scienza moderna non è superiore al mito, né nel campo della veridicità, né in quello della razionalità. (Nota: il termine 'mito' qui significa una storia sacra con valore reale, e questo in relazione alla religione, alla magia o al misticismo.

Torneremo su questo in 5.1.2). Entrambi partono da presupposti che sono ugualmente indimostrabili. Il mito è logicamente coerente come la visione del mondo della scienza. La capacità esplicativa del mito è ancora più olistica, più completa di quella della scienza moderna. Il mito può anche spiegare i cosiddetti eventi accidentali, grazie all'appello agli eventi 'occulti' o nascosti". Esotericamente parlando, il mito dice ciò che può essere ascoltato solo dagli iniziati senza pericolo.

Padre Damiano

A margine della canonizzazione di padre Damiano, un malato di cancro ha affermato di essere guarito spontaneamente dopo averlo pregato. Uno scienziato medico ha dichiarato in TV che è scientificamente insensato che pregare possa portare alla guarigione e che qualsiasi affermazione in tal senso sarà respinta in qualsiasi rivista medica.

Anche in questo caso valgono le stesse osservazioni di cui sopra. Dati gli assiomi estremamente rigidi della scienza, questa affermazione è corretta. Infatti, le ipotesi della scienza non ci permettono di concludere causalmente che è possibile dire delle preghiere per curare una malattia. La vera questione è ancora una volta se la guarigione debba essere negata nell'insieme della realtà. Se la scienza vuole farlo, deve fornire la prova scientifica conclusiva che essa è impossibile anche al di fuori del regno della scienza. Questa prova non è stata fornita finora. La possibilità che siano all'opera fattori diversi da quelli scientifici non è quindi da escludere a priori.

Test gezondheid^{iv} (Test salute) scrive su "preghiera e salute" quanto segue: "Nelle notizie mediche del numero scorso, abbiamo riassunto uno studio americano, che dovrebbe dimostrare che pregare per un malato contribuisce alla sua guarigione, anche se il malato non sa che qualcuno sta pregando per lui. Abbiamo ricevuto un certo numero di reazioni da parte di lettori che ritengono che stiamo ricadendo nella superstizione e che ci rimproverano una mancanza di pensiero critico. Il professor Verraes (Università di Ghent) afferma anche che si può contestare, sulla base di argomenti molto ragionevoli, che questo studio americano non provi proprio nulla. Questi "argomenti molto ragionevoli" non sono menzionati in *Test Health*.

È chiaro che per una visione nominalista della realtà, un legame tra "preghiera e guarigione", non può esistere e lo etichetta come superstizione e come mancanza di senso critico.

Nel giornale *De standaard*^v (5/11/2012) leggiamo una storia simile. In occasione di una controversia con uno dei suoi dipendenti, l'Università Cattolica di Leuven dichiara: “Chiunque lavori in un'università deve sottoscrivere gli standard del lavoro scientifico. Chiunque gestisca un sito web che afferma che si può curare un difetto cardiaco congenito con l'imposizione delle mani non appartiene a un'istituzione scientifica”.

Data la sua natura assiomatica, la scienza può solo sottolineare il carattere non scientifico dell'imposizione delle mani. Ma ciò non toglie che possano essere all'opera fattori diversi da quelli scientifici. Come può la scienza fare una valutazione di processi che si trovano al di fuori dei suoi preconcetti e del suo dominio? Se lo fa comunque, supera i suoi confini e diventa un'ideologia. Nel suo ragionamento assiomatico, questo significherebbe che tutto il paranormale, tutte le forze religiose, tutte le imposizioni delle mani e tutta la magia sarebbero semplicemente negate. Cosa rimane dei miracoli di Gesù, della sua sofferenza e morte, della sua discesa agli inferi, della sua resurrezione e ascensione se anche qui si devono avallare gli standard del lavoro scientifico? Cosa rimane delle numerose testimonianze della magia delle nazioni? Molti credenti diranno che ciò che resta della “religione” non è altro che un fatto psicologico e sociologico senza il minimo contatto con una realtà superiore. Molti pensatori patristici e scolastici parleranno di tradimento e di contraddizione: deploreranno profondamente che sia proprio l'università cattolica a minare seriamente il pensiero cristiano. E forse preferirebbero molto di più riferirsi a *Matteo 7,15/20* dove l'evangelista parla dell'unico principio di logica che Gesù ha raccomandato: “Li riconoscerete dai loro frutti”.

Coloro che pretendono di imporre le mani, che guariscono le persone con mezzi non scientifici, lasciamo che facciano il loro lavoro serenamente. E poi giudichiamoli in base ai risultati che hanno ottenuto.

Con una visione del mondo che lascia spazio a un pluralismo ilico e a una visione dinamica della vita, i confini della scienza dura sono ampiamente superati. Per la nostra cultura occidentale, tuttavia, mettere in discussione i suoi presupposti troppo materialistici rimane un compito molto difficile.

Falsificazione

Karl Popper, (1902/1994), il famoso teorico della scienza, crede molto di più nella falsificazione, in una prova con un risultato negativo, che nella verifica. Nella sua *Logik der Forschung*^{vi}, (Logica della ricerca), scrive che le scienze naturali non consistono in una conoscenza ferma e certa, ma in ipotesi

audaci. La sua tesi: “Se un'affermazione è 'falsificabile' o confutabile sulle sue debolezze, allora è scientifica”. Il termine 'falsificabile' non significa 'falso' ma 'confutabile'. La scienza non è mai più che la scienza di un momento. Dieci anni fa non era quella che è oggi, e tra dieci anni sarà diversa da quella che è oggi. Si riduce, da un lato, a teorie che resistono fortemente alle critiche e che nel tempo si avvicinano alla verità meglio di altre e, dall'altro, ai rapporti delle prove di queste teorie. Qui il grado di certezza è ridotto al minimo critico.

Ogni falsificazione, ogni prova che dimostra che una premessa era sbagliata, può anche essere considerata come un progresso nel campo della conoscenza. Almeno sappiamo come non affrontarla in futuro. Contrariamente al classico trionfalismo razionale che pensava di poter provare tutto, oggi la gente è molto più consapevole di un 'fallibilismo', di una fallibilità.

Anche C.S. Peirce (2.3.) era consapevole di questo. Per questo menzionava come caratteristica principale della scientificità una “permanenza esterna”, situata al di fuori e indipendente dalla nostra opinione. Discussione, sì, sperimentazione, anche con confutazione, ma alla lunga la realtà oggettiva permea.

Illustriamo l'importanza della falsificazione con il seguente curioso messaggio. Nel corso del 1990, il *New England Journal of Medicine* ha dedicato un articolo all'idergina. Fino all'agosto 1990, l'hydergine era l'undicesimo farmaco più prescritto al mondo. È stata sul mercato per 20 anni. Negli Stati Uniti, era addirittura l'unico farmaco consentito per i malati di Alzheimer che ne avevano bisogno per trattare una serie di sintomi (tra cui l'amnesia).

Dopo essere stato usato per così tanto tempo, è stato testato su 80 soggetti. Ad un gruppo è stata somministrata l'idergina, un altro gruppo ha ricevuto un placebo. Né i medici né i pazienti sapevano chi aveva ricevuto quale. Si è poi scoperto che quelli a cui era stata somministrata l'idergina stavano decadendo più velocemente di quelli a cui era stato dato un placebo. Per i ricercatori della facoltà di medicina dell'Università del Colorado, il risultato era un puro mistero: per vent'anni, i medici hanno somministrato l'hydergine senza apparentemente prestare attenzione alla “falsificazione”, o meglio alle “falsificazioni” (plurale), nella convinzione che il farmaco “funziona”. È difficile capire come l'azienda abbia effettuato i test prima di commercializzare l'hydergine. Non senza la propaganda dei medici, - propaganda che apparentemente si è concentrata solo sulle 'verifiche' e ha trascurato le 'falsificazioni'. Un incidente come quello dell'hydergine dimostra che il falsificazionismo di Karl Poppersi basa sui fatti.

Eretici!

Nel capitolo sui presupposti (2.3.) abbiamo menzionato l'ampia incomprendenza sperimentata da alcuni scienziati nel loro lavoro scientifico. Anche in questi ambienti non sempre si reagisce con la sostenibilità esterna, ma a volte si pensa in modo diretto, idiosincratico o preferenziale.

Ci riferiamo per esempio a J. Margolis, *Ces savants^{vii} excommuniés* (Questi scienziati scomunicati). Limitiamoci a un esempio tratto dalla traduzione di un articolo pubblicato sul *Sunday Times*.

“Prima che la loro teoria fosse accettata, L. Pasteur (1822/1895), il fondatore della microbiologia, e A. Einstein (1879/1955), noto per la sua teoria della relatività, furono liquidati come “deviazioni pericolose”. Quando l'inventore Th. Edison (1847/1931) mostrò la sua lampada elettrica, fu accusato di “mistificazione” (inganno). I fratelli Wilbur (1867/1912) e Orville (1871/1948) Wright, che per la prima volta nella storia avevano realizzato un volo a motore con un aereo autocostruito, non furono nemmeno creduti per due anni “perché la scienza aveva stabilito che una macchina, se pesa più dell'aria, non può volare”. Quando il geografo Alfred Wegener (1880/1930), presentò la teoria della 'deriva' delle terre emerse, il movimento che i continenti compiono l'uno verso l'altro, fu preso in giro. Alla faccia del *Sunday Times*.

Il quotidiano *De standaard^{viii}* del 6 novembre 2013 si concentra sul legamento del ginocchio appena scoperto, scoperto da Steven Claes. In un articolo intitolato: “Come hanno potuto guardare oltre questo per così tanto tempo?” Claes dice a questo proposito: “Inizialmente abbiamo avuto difficoltà a vendere la nostra scoperta, certamente non all'establishment. Con nostra frustrazione, le grandi riviste ortopediche non volevano pubblicare il nostro rapporto di ricerca. Poi abbiamo usato i trucchi dei social media e abbiamo pubblicato un video...”. Un noto personaggio del mondo del calcio una volta ha detto che qualcosa è 'reale' solo quando è stato in TV. A quanto pare, alcuni membri dell'establishment non entrano davvero in un rapporto di ricerca finché non sono costretti a farlo dall'esterno. E ognuno può aggiungere a questa lista molti esempi per se stesso.

In una serie televisiva *'Heretic'* (BBC 2) ideata da T. Edwards, è stata posta la domanda: come dovrebbero reagire le rispettate istituzioni scientifiche quando rinomati scienziati difendono teorie rivoluzionarie? La serie mostra sei 'eretici' che hanno accidentalmente scoperto una nuova verità che era in

contrasto con le opinioni scientifiche stabilite. Questi 'eretici' sono stati quindi espulsi da quell'ambiente.

J. Maddox , fisico e caporedattore della rivista *Nature*, risponde come segue: “Ruprecht Sheldrake, che ha ipotizzato i campi morfogenetici nel suo *New Science of Life*, sostituisce la scienza con la magia. Una cosa del genere può essere condannata con gli stessi termini usati dai papi nel condannare Galileo, per le stesse ragioni: è un'eresia”.

E L. Wolpert , professore di biologia medica, dice: “È una serie assurda! Il modo in cui sono state presentate le trasmissioni mi ha fatto infuriare. Mi sono opposto categoricamente a questa serie”.

È più che sorprendente sentire un tale linguaggio. Ma rivela una mentalità tra “quelli che fanno” negli ambienti scientifici. È come se un Maddox non fosse più progredito dalla condanna di Galilei. Notiamo che: Maddox stesso sottolinea chiaramente che Sheldrake presenta il suo concetto di “campo morfogenetico” solo come un'ipotesi, quindi come una verità ancora sconosciuta. Il termine “campo morfogenetico” significa quanto segue. Una volta che da qualche parte sulla terra un essere biologico è stato in grado di attraversare una frontiera e introdurre qualcosa di nuovo, si stabilisce che in altri luoghi del mondo creature dello stesso tipo mostrano lo stesso attraversamento più facilmente e questo senza contatto fisico diretto con l'essere pioniere. In termini concreti, se gli animali a Toronto impiegano un certo tempo per imparare qualcosa di nuovo, allora animali simili a Sydney non impiegheranno altrettanto tempo per imparare la stessa cosa in seguito. Il fatto che questa fosse solo un'ipotesi avrebbe dovuto incoraggiare Maddox ad essere cauto.

Dobbiamo credere nei fenomeni paranormali?

Se, nel mondo degli scienziati e dei filosofi, una cosa è ferocemente controversa, è la 'scienza' paranormale. Si dice spesso “parapsicologia”, ma è molto meglio parlare di “paranormologia”, perché i fenomeni paranormali sono parafisici, parachemici, parabio-logici, parapsicologici, parasociologici, ecc.

Si può supporre che solo il metodo sperimentale, così come è stato sviluppato nelle scienze naturali, sia l'unico modo valido di acquisire conoscenza. Se si vogliono studiare i fenomeni paranormali in questo modo, non si parte dai fenomeni stessi, ma da un assioma scientifico che non è in sintonia con essi. Allora, naturalmente, non si ha alcun contatto con l'oggetto non scientifico, paranormale, da studiare. Ma come si possono fare

affermazioni significative su ciò che non si conosce e che in realtà non si vuole indagare?

Citiamo un testo tra i tanti. “Si deve credere nei fenomeni paranormali? Per chiarire la questione una volta per tutte, gli scienziati di tutti i paesi stanno moltiplicando gli esperimenti senza alcun pregiudizio. Ma non hanno mai visto la minima realtà extraterrestre, nonostante la loro apertura mentale”. L'estratto è tratto da : *Science et vie* (Scienza e vita) 959 (1997: agosto), 56. Il numero è anche un numero speciale: *Paranormale. La grande esplosione (enquête aux frontières de la science)*. (Paranormale. La grande esplosione, inchiesta alle frontiere della scienza). La rivista ammette che il paranormale ha avuto un grande successo per diversi decenni. Soprattutto New Age (vedi 3.1.) deve pagare per questo, naturalmente: New Age è una linea che si oppone ad una visione del mondo troppo materialista e razionale e vuole reintrodurre una serie di vecchie filosofie. Questa 'nuova religione' - senza una chiesa - è caratterizzata dall'idea che lo spirito, il corpo, la materia, la terra e l'universo compongono un'unica 'Entità' - che traduciamo come 'realtà'.

È abbondantemente chiaro che il giudizio assoluto di *Science et vie*, come espresso sopra sul paranormale, poggia solo su modelli delle scienze naturali e delle scienze umane, e non sono uguali all'oggetto paranormale che studiano. In altre parole, i criteri utilizzati da un certo numero di scienziati per giudicare la realtà del paranormale sono tali che in realtà anche il più piccolo fenomeno paranormale non potrà mai risultare come paranormale. Gli esperimenti sono impostati in modo tale che non fanno altro che confermare gli assiomi della scienza attuale e consolidata.

Un dialogo fittizio

Un credente (B.) è in conversazione con uno scienziato (S.)

B. - Ha un atteggiamento scientifico?

S. - Infatti, non mi inganni, mi piacciono le prove concrete.

B. - E la scienza dà queste certezze?

S. - Puoi starne certo.

B. - Come operate?

S. - Controllo i fatti, poi propongo delle ipotesi e cerco di provarle.

B. - Quindi lei crede che tutto ciò che accade abbia una ragione?

S. - Esatto: ogni cosa ha la sua ragione sufficiente.

B. - Perché dice una cosa del genere?

S. - Perché lo è.

B. - Come fai a saperlo?

S. - Per l'assioma della ragione stessa, che dice che tutto ha una ragione.

B. - Qual è il suo ragionamento sufficiente per basarsi su questo assioma?
 S. - Ancora lo stesso assioma.
 B. - Quindi lo accetta senza poterlo provare?
 S. - In realtà, sì, è un assioma, un presupposto. Non c'è bisogno di dimostrare una cosa del genere. È
 parla da solo.
 B. - Ho capito. Per dimostrare l'assioma della ragione, dovresti già appellarti ad esso.
 S. - Esatto.
 B. - Un ragionamento circolare, allora?
 S. - Sì, in effetti, un po' come un cane che corre dietro alla sua coda.
 B. - Quindi lei presume, crede per così dire, che l'assioma sia evidente?
 S. - Sì, in effetti lo è.
 B. - Ma allora la sua convinzione è basata su una convinzione?
 S. - Sì, ora che lo dice. Puoi metterla così.
 B. - Quindi non puoi provare scientificamente il tuo punto di vista?
 S. - No, non proprio.
 B. - Beh, anche il mio credo religioso è basato sulla fede. Non posso nemmeno provarlo scientificamente.
 S. - Non lo dite! Come si opera?
 B. - Bene, controllo i fatti, poi propongo delle ipotesi e cerco di provarle.
 Tanto per questo dialogo fittizio. Entrambi, lo scienziato e il credente, esaminano i fatti, mettono in primo piano le ipotesi e cercano di provarle. Entrambi i loro metodi fanno appello al ragionamento logico e sono quindi razionali. Eppure c'è una differenza. Lo scienziato vuole una prova con una rigorosa validità scientifica e generale. Questo è naturalmente un ideale, ma non sempre realizzabile. La scienza sperimentale si nega l'accesso a esperimenti diversi da quelli pubblici a causa del suo sistema informativo ultra-rigido. Il credente sarà già soddisfatto quando arriva a una certa convinzione, a una credenza, attraverso indizi individuali, attraverso la percezione o la sensazione. Tale convinzione può essere valida per lui personalmente, ma non è certo universalmente accettabile.

“Se solo tutti potessero essere profeti (nota: veggenti a quell'alto livello)”, sospirava già Mosè ai suoi tempi (vedi 2.4). Allora tutti potrebbero sentire la voce di Dio, allora diventerebbe universalmente accettabile e tutti sarebbero convinti del suo reale valore. Questa alta visione, tuttavia, è il risultato di un lungo e difficile sviluppo insieme ad un modo di vivere etico molto approfondito.

La storia di Natale

Prendiamo la storia della nascita di Gesù come esempio di una tale credenza non universale (*Matteo 2,1/12*). Prima di tutto, diamo il seguente testo.

“Ora, dopo che Gesù era nato a Betlemme di Giudea, al tempo di Erode il re, arrivarono a Gerusalemme dei magi dall'oriente, dicendo: “Dov'è colui che è nato re dei Giudei? Perché abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo”. Quando il re Erode lo seppe, rimase turbato e tutta Gerusalemme con lui. Radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, chiese loro dove sarebbe nato il Messia. Essi gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché questo è ciò che è stato scritto dal profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto l'ultimo dei capi di Giuda, perché da te uscirà un capo che pascerà il mio popolo Israele”. “Allora Erode chiamò segretamente i magi e determinò da loro l'ora esatta in cui la stella era apparsa. Li mandò a Betlemme e disse: “Andate e cercate attentamente il bambino; e quando l'avrete trovato, riferitemi, perché anch'io venga ad adorarlo”. Dopo aver ascoltato il re, essi andarono per la loro strada; e la stella, che avevano visto a oriente, proseguì davanti a loro finché venne e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Quando videro la stella, si rallegrarono enormemente con grande gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre; caddero a terra e lo adorarono. Poi, aprendo i loro tesori, gli presentarono doni d'oro, d'incenso e di mirra. Ed essendo stati avvertiti da Dio in sogno di non tornare da Erode, i magi partirono per il loro paese per un'altra strada. “

Così tanto per questo testo evangelico.

Ipotesi e prove

“I maghi venivano da est” dice il testo biblico. Si tratta dei Medi, un antico popolo dell'attuale Iran, intorno a Ecbatana. I maghi erano considerati uomini saggi. Saggezza in queste culture arcaiche significa: dotati di una visione più profonda, che si basa su forze paranormali. *La Bible de Jérusalem* ^{ix}, dice che la stella era “un astre miraculeux”, “un oggetto/corpo astronomico (di 'celeste') miracoloso” di cui sarebbe inutile cercare una spiegazione scientifica. Allora cerchiamo di trovare una spiegazione non scientifica. Leggiamo prima di tutto questo in *Luca 9,28* e seguenti. Egli menziona la trasformazione di Gesù (vedi 1.4.2.), in cui le sue vesti divennero radiosamente bianche. Gesù mostrò poi il suo corpo glorificato. Di solito questo è nascosto dal corpo biologico. Chiunque abbia la necessaria sensibilità o chiaroveggenza, avrà sentito o visto un immenso splendore quando ha visto il corpo di Gesù.

Ricordiamo che la Bibbia vede la realtà come stratificata. Si può immaginare che “la luce”, quando “scende” dal cielo, il livello soprannaturale

biblico, al livello naturale, la terra, alla nascita di Gesù, deve essere accompagnata da un'immensa luminosità e potenza sottile. La “*incarnatio Dei, hominis deificatio*”, l'incarnazione di Dio porta alla deificazione dell'uomo, comincia già qui. La liturgia bizantina afferma che da quel momento in poi tutto - le persone e anche gli animali, la natura e tutto il creato - è immerso in una luce intensa. Sempre seguendo questo assioma, non sembra impossibile che i maghi, in quanto dotati manticamente, in quanto veggenti, abbiano percepito qualcosa di quella luce alla nascita di Gesù.

Si dice che l'apparizione della stella di Betlemme può essere “spiegata” come una congiunzione, una coincidenza di due pianeti. Ma allora doveva essere visibile a tutti. Ai nostri giorni, gli astronomi hanno cercato una tale coincidenza di due pianeti, intorno all'inizio della nostra era, per calcolare la data corretta della nascita di Gesù. Tutto questo ragionamento presuppone che i maghi, che dopo tutto erano astronomi ed erano considerati accademici al loro tempo (*Isaia 47:13, Dan 2:2*), semplicemente non avrebbero notato che due pianeti, visti dalla terra, convergono gradualmente, apparentemente coincidono, e poi si disperdono nuovamente. Questa ipotesi non sembra così probabile. Ci riferiamo per esempio a Talete di Milete che aveva predetto l'eclissi solare del 28 maggio -585 e che aveva derivato le sue conoscenze astronomiche dalla scienza babilonese. L'astronomia a quel tempo non era così ignorante. A proposito, chiunque segua il moto dei corpi celesti per una notte noterà che tutte le stelle dell'emisfero nord, a causa della rotazione della terra, sembrano ruotare in cerchio intorno alla stella polare, mentre i pianeti seguono orbite molto diverse.

Chiamiamo dunque la stella di Betlemme “una stella miracolosa”, e torniamo all'esperienza mantica. I maghi “vedono” una stella che appare. Questa esperienza eidetica, nell'occhio interiore (non nell'immaginazione soggettiva, vedi sotto) è accompagnata anche da un'interpretazione. La stella è il segno che è nato un re dei Giudei, insieme al compito di cercarlo. Sulla base di questa esperienza, i tre maghi intraprendono un viaggio. E la conferma della loro ipotesi non manca. Per esempio, gli scritti profetici degli ebrei menzionano qualcosa come “la nascita di un re su Israele”. Anche l'esperienza eidetica, vedere la stella, si verifica una seconda volta per la loro gioia.

Matteo 2:9 dice che la stella rimase ferma sopra il luogo dove si trovava il bambino. Questo mostra anche che questa è più di un'esperienza ordinaria. Questa stella mostra loro la strada. Supponiamo che fosse una stella ordinaria e non “miracolosa”, dove si dovrebbe andare, per esempio, per stare sotto una stella? Le stelle reali sono troppo grandi e infinitamente lontane da noi. È

impossibile dire che in un certo posto si è 'sotto' quella stella, e che se si va un po' più lontano, non si è più sotto. Se hai in mente una certa stella vicino allo zenit, allora sei sempre 'sotto' ad essa in un ambiente molto spazioso.

Alla fine, trovare la stalla, Maria e il bambino, conferma in modo sensoriale ciò che un tempo si supposeva fosse extrasensoriale. Il viaggio dei maghi ha dunque il carattere di un esperimento. Sulla base di una prima osservazione, la visione mantica della stella, con la sua interpretazione nei loro scritti: la nascita di un re, i maghi decidono di correre il rischio del viaggio. E una volta completato il viaggio, trovano la conferma della loro supposizione. Al ritorno vengono anche avvertiti in “sogno” di non tornare da Erode perché non sappia dove è nato il bambino. Erode, secondo la Bibbia, poco dopo farà uccidere tutti i bambini sotto i due anni, a Betlemme e dintorni (*Mat. 2:13*).

Una struttura sperimentale

Con questo racconto e questa spiegazione, abbiamo voluto mostrare che i tre maghi lavorano in modo logico, ma partono da ipotesi diverse da quelle della scienza dura. Il testo di Matteo è istruttivo per l'uomo razionale, l'uomo che argomenta; dopo tutto, illustra la struttura sperimentale di un'esperienza sacra in crescita. I maghi hanno fatto giustizia dell'informazione, che è dichiaratamente mantica, e ne hanno cercato le ragioni. Un'intuizione paranormale, un'ispirazione, viene messa alla prova per mezzo di un'ipotesi, un'esperienza auto-inventata. Religiosamente parlando, è un processo graduale in cui l'uomo, in tutta la sua pietosa insignificanza, è sempre più catturato dallo Spirito di Dio.

Anche nella guarigione della donna che soffriva di sangue (*Luca 8:43*), troviamo una struttura sperimentale simile. La Bibbia menziona che la gente voleva toccare Gesù, “perché c'era una potenza che emanava da Lui e che guariva tutti”. La donna assume questa ipotesi. Nel linguaggio logico si parla di un'assunzione, un'ipotesi o abduzione. La donna ne deduce (nel linguaggio logico si chiama “deduzione”) che deve toccare solo l'orlo della sua veste, perché le sue vesti partecipano a questo potere. Inoltre esegue effettivamente l'“esperimento” (in linguaggio logico: un'“induzione”) con il risultato della sua guarigione istantanea (la verifica).

Lo stesso si può dire della guarigione del cieco nato (*Marco 8/22-25*). Anche qui viene mostrata la struttura sperimentale della guarigione. Per la prima volta Gesù mette la saliva sugli occhi del cieco e gli impone le mani, dopo di che il cieco dice che vede le persone come alberi. Gesù sa che con questo la guarigione non è ancora stata raggiunta completamente, e impone di nuovo le

mani, gli dà un'energia più sottile, finché il cieco vede chiaramente. In breve: abduzione, deduzione, induzione; sulla base di una supposizione (abduzione), arrivare ad un esperimento (deduzione) e poi testarlo (induzione) per il suo reale valore. Ritorneremo su questo nel capitolo su Mantica e Magia II (7).

Fede e forza

Notiamo anche che, secondo il testo biblico di cui sopra, devono essere soddisfatte due condizioni. Da un lato ci deve essere una forza, ma dall'altro lato ci deve essere anche la fede in quella forza; la fiducia che quella forza sarà efficace. Questa fede fa sì che la donna apra la sua aura in modo che la forza sottile possa - letteralmente - penetrare. Coloro che non credono si escludono in larga misura da un tale effetto. Coloro che credono solo in modo nominalistico, ma non nelle forze dinamiche, non ottengono nemmeno il risultato atteso. La forza sottile è soggetta alle idee che si coltivano. Questo diventerà evidente più avanti in questo testo. Il fatto che le idee giochino un ruolo decisivo nei processi di santificazione è evidente, come già accennato, per esempio in *Mc 6,5*, dove Gesù difficilmente poteva fare miracoli perché la gente non credeva in Lui. Leggiamo: Gesù disse loro: “Un profeta non è senza onore se non nella sua città natale, tra i suoi parenti e nella sua famiglia”. E lì non poteva fare alcun miracolo, tranne che imponeva le mani su alcuni malati e li guariva. E si meravigliò della loro incredulità.

Inoltre, se qualcuno pensa solo al miracolo e non risponde al messaggio di Gesù, non capisce il suo significato profondo. Il miracolo è essenzialmente inutile per lui. Di nuovo, questo mostra la natura divisiva e giudicante della dottrina di Gesù. Significa anche che il carattere universale delle scienze naturali è qui assente, per garantire la libertà radicale dello spettatore.

Ha la volontà di accettare il messaggio di Gesù o continua a resistere? Questa è la profonda differenza tra l'osservazione scientifica e la sperimentazione dura da un lato, e l'intuizione, la chiaroveggenza, l'osservazione religiosa e la possibilità di sperimentazione paranormale dall'altro. La fede non è una scienza, per quanto scientifica possa sembrare. È molto più della scienza e anche diversa.

De Groot , *De Bijbel over het wonder^x* , (La Bibbia sul miracolo), dice che il miracolo non è solo la conferma e l'affermazione della “professione” di un prete, ma un momento essenziale della predicazione evangelica. In altre parole, dottrina e miracolo vanno di pari passo. Chiunque predichi senza un minimo di segni di natura miracolosa rimarrà al di sotto del livello delle esigenze evangeliche dell'annuncio. Ancora di più: chi rifiuta i miracoli come

miti è quindi in conflitto diretto con l'azione di Dio in Gesù. Tuttavia, notiamo che non è dato ad ogni credente di fare miracoli. Questo dono appartiene solo a coloro che sono molto speciali e ispirati dallo Spirito di Dio. La coerenza interna tra la dottrina e la sua applicabilità è evidente non solo nell'insegnamento e nei miracoli di Gesù, ma anche in molte testimonianze di religioni pagane, tra le altre, nella misura in cui sono “magiche” e “dinamiche”. Torneremo su questo punto in modo più dettagliato nel capitolo 7.

L'assioma della ragione

Insieme all'assioma dell'identità, l'assioma della ragione è il “fondamento” di tutte le razionalità e dei razionalismi. Come già detto, l'assioma dell'identità ha due forme: “ciò che è, è” e “ciò che è così, è così”. La ripetizione della frase principale non è superflua, al contrario, afferma che ciò che è percepito è confermato in tutta onestà. In questo modo, l'uomo coscienzioso rende giustizia a ciò che esiste realmente. L'uomo disonesto non lo fa. Colui che mente, per esempio, non lascia fiorire “ciò che è”, ma lo riduce a ciò che “non è”. O lascia “ciò che è così”, non “essere così”, ma lo riduce a “ciò che non è così”. L'assioma della ragione dice: “Tutto ha una ragione”. Se A è la ragione di B, allora B è comprensibile, giustificabile. Per esempio: se un iceberg e una nave si incrociano nello stesso momento, la collisione può essere giustificata. Chiunque voglia dimostrare questi due assiomi deve usarli per completare la sua prova. Questo ci porta alla strana situazione che, per poterli dimostrare, dobbiamo prima proporli. Questo, però, dà un ragionamento circolare senza fine.

Apparentemente, la “ragione” non può giustificarsi razionalmente. Questo è stato illustrato dal dialogo fittizio di cui sopra. In altre parole: prima che la ragione possa essere utilizzata, è necessaria un'“origine”, e questa è una decisione “irrazionale” che la precede e che non si basa sulla ragione. La si può chiamare una credenza, un'intuizione, un'evidenza o un'esperienza diretta. Poiché tale decisione precede la ragione, non c'è un fondamento finale e, in ogni caso, rimane “un atto di fede irrazionale”. Non resta che una sorta di soluzione “esistenziale”: “continuare con certezze meramente provvisorie, non definite o molto definitive”. Né la scienza naturale né la religione dimostrano il loro punto di partenza in maniera uniforme e duramente scientifica.

Fede o assiomi?

A volte si dice che la scienza si basa sugli “assiomi” e la religione sulla “fede”. Si potrebbe anche dire il contrario: la scienza si basa sulla “fede” e la religione sugli “assiomi”. Entrambi i termini hanno qui lo stesso significato.

Né la religione né la scienza possono davvero provare scientificamente le loro premesse. Nella tradizione di Zenone di Elea, (+/- - 450) l'antico filosofo greco e fondatore dell'eristica, una sorta di metodo logico di discussione, possiamo dire: "Tu, adepto della scienza dura, così come io che sono aperto alle esperienze paranormali e religiose, nessuno di noi dimostra la validità esclusiva dei nostri rispettivi punti di partenza. Pertanto, non abbiamo nulla da rimproverarci a vicenda. Zenone di Elea era l'allievo del filosofo greco Parmenide di Elea. Parmenide sosteneva che "ciò che esiste" era immutabile.

Herakleitos e i suoi contemporanei, tuttavia, affermavano che "ciò che esiste" è soggetto a continui cambiamenti. Per unirsi al suo maestro, Zenone adottò l'opinione dei suoi avversari e ideò alcuni esperimenti che portarono a una contraddizione, dalla quale doveva emergere l'inesattezza della proposizione degli avversari di Parmenide. In altre parole: "Se io, Zenone, prendo la tua tesi come punto di partenza, incontrerò incongruenze e contraddizioni nel mio ragionamento. Pertanto, la tua premessa non può essere esatta. La conclusione di Zenon: "Né tu né io possiamo provare i nostri punti di partenza in modo innegabile". Nelle conversazioni in cui si esprimono opinioni diverse o nelle discussioni, non è male tenere a mente la conclusione di Zenon.

In sintesi

La risposta alla domanda su ciò che è veramente, sembra tutt'altro che semplice. Ogni senso ci dà solo un aspetto diverso, un approccio diverso a una parte della realtà. Ma se "tutto ciò che esiste" è conosciuto da questo, resta molto da vedere.

La scienza non sfugge a questa limitazione. Anch'essa ha solo una visione parziale di tutta la realtà. È quindi finita, solo per il suo assioma che esige che gli esperimenti siano preferibilmente ripetibili e che la comunità scientifica arrivi a risultati simili in circostanze simili. Tutti sanno anche che la scienza di domani sarà diversa da quella di oggi. La scienza è in costante evoluzione.

Negli ultimi decenni del ventesimo secolo, gli Stati Uniti hanno contato il numero di tutte le diverse scienze. Sono arrivate a 1180 scienze riconosciute. E ci sono ancora aggiunte regolari. Non c'è più nessuno che controlla. Anche gli scienziati accettano molto sull'autorità, o diciamo sulla 'fede', di altri. Non può essere altrimenti. Si sostiene che non esaminano il 95% delle cose che accettano da soli e che non sono nemmeno in grado di farlo. Le accettano sulla base di testimonianze. Di solito, essi stessi sono esperti in un piccolo dominio della realtà, nel quale sono particolarmente specializzati. Una boutade

umoristica afferma che uno specialista è qualcuno che sa sempre di più su un terreno sempre più piccolo, finché alla fine sa tutto su niente. In tutta serietà, prendiamo a cuore ogni scienza metodica. Se la scienza medica, per fare solo un esempio, non avesse il suo livello attuale, molti di coloro che ora stanno leggendo questo testo probabilmente non sarebbero arrivati fin qui.

La scienza discute, avanza ipotesi ed elabora esperimenti per verificare l'esattezza di queste ipotesi. Ma questo è anche ciò che fa una sana forma di mantica o religione. Anche lei avanza ipotesi sulla base di esperienze o sensazioni che, se possibile, cerca di indagare. Abbiamo voluto illustrare questo con la storia della stella di Natale. La mantica, però, ha presupposti diversi e più ampi rispetto alla scienza dura. Ma è anche per questo che in molti casi è soggetta ad una maggiore riserva. Il ragionamento logico rigoroso rimane un requisito importante anche qui, soprattutto nei fatti. Ricordiamo in particolare le parole di sostegno di Zenon: "Né tu, né io, forniamo la prova decisiva di ciò che diciamo".

Ciò che è sempre chiaro, tuttavia, sono i dati, i fenomeni stessi. Si può discutere un'interpretazione, ci si può avvicinare ai dati da visioni diverse, ma una cosa non è in discussione: questi sono "i fatti che non mentono". Coloro che non affrontano questo tema, che li rifiutano perché non si adattano ai propri presupposti della realtà, commettono un errore di metodo e riducono "ciò che è" a "ciò che non è". Questa è la via dell'ideologia, e non, per usare la parola di Peirce, della "permanenza esterna" (2.3.),

Ecco alcune testimonianze di persone che affermano di aver avuto un'esperienza paranormale.

4.2. Percezione paranormale: mantica

4.2.1. Vedere' e 'sentire' in modo mantico

Chiaroveggenza religiosa

Questo tema è già stato menzionato (1.4.4.) quando si è attribuita ai profeti e a Gesù una forma elevata e biblica di chiaroveggenza. Si è anche detto in 2.4. che tali percezioni paranormali possono manifestarsi attraverso sogni, voci o immagini. In linea di principio, ogni essere umano possiede una forma di mantica e questo attraverso la coscienza che "parla", almeno nella misura in cui questa capacità non è repressa o soppressa. Si pensi, per esempio, al rimorso e al pentimento provato dopo un crimine. Abbiamo inoltre sottolineato che la chiaroveggenza religiosa senza un contatto costante con Dio diventa un affare inaffidabile. Si può allora davvero finire troppo sotto l'influenza di esseri inaffidabili. A tal punto che si viene "sequestrati" e non si è più se stessi, il che

può portare a un comportamento estatico o irrazionale incontrollato. Una tale perdita di autodeterminazione e di libero arbitrio ci ha mostrato i mezzi della santeria e della macumba.

Un differenziale

Come la chiaroveggenza religiosa (1.4.4.) conosce dei gradi (un sogno, una voce, una conversazione “faccia a faccia”), così anche la percezione paranormale in generale: c'è prima di tutto il “sensibile”, poi il veggente piuttosto ordinario, infine il veggente in amicizia con Dio.

C. von Reichenbach (1788/1869), scienziato e filosofo tedesco, scrisse *Der sensitive Mensch*^{xi} (La persona sensibile). È una delle prime opere metodiche in cui viene descritto il tipo di uomo “sensibile”. Lo spiegheremo.

'Sensibile' è, prima di tutto, colui che sente più della persona comune e che sente anche persone, cose e processi più intensi e anche diversi. Per esempio, una persona sensibile non può sedersi su una sedia qualsiasi in chiesa. Su alcune sedie si sente molto a disagio. Sente ciò che è ancora “appiccicato” alla sedia dal precedente utilizzatore. Può anche sentire l'effetto delle energie sottili che si generano durante una messa. Se i sensibili si trovano in una chiesa affollata o in un teatro, cercheranno a tutti i costi di ottenere una sedia d'angolo. Questo posto può essere molto meno opprimente. Un certo numero di persone hanno effettivamente un aspetto, una radiazione che è molto pesante per una persona sensibile. Ma è vero anche il contrario: per esempio, si sentono a loro agio in presenza di persone che irradiano un senso di benessere.

Un chiaroveggente, oltre alle sensazioni sensibili di cui sopra, vedrà anche “cose, processi” nell'immaginazione. Se necessario, si sente una voce interiore. Nell'immaginazione, una realtà dall'esterno si impone al veggente, e questo precisamente in un linguaggio visivo. Gli psicologi e gli psichiatri amano chiamare questo “associazioni” o “allucinazioni”, ma secondo i veggenti questo non tiene conto della vera origine di questo “vedere”, che si trova fuori dal veggente stesso.

Se leggete l'*Odissea*^{xiii}VI, 403 di Omero, per esempio, sentirete come l'eroe Odisseo riceve la pianta chiamata 'moly' dal dio Hermes. Omero scrive: “Nera è la radice, bianco il fiore, come il latte. Gli dei chiamano questa pianta “moly”. Con questa pianta Odisseo può proteggersi dalla magia sessuale della maga Kirke (lat.: Circe). Il lettore che non ha il 'talento' della percezione mantica, 'pensa' solo ciò che Omero ha scritto su di essa. Chi invece 'vede'

manticamente e mantiene il testo di Omero nella propria coscienza, vede immediatamente, all'interno della propria psiche, l'immagine di una carota nera che, senza stelo, sboccia direttamente in un fiore bianco, cosa che rimanda ad un antico simbolo fallico. Entrambe le osservazioni, quella normale e quella paranormale, possono ora essere ulteriormente interpretate. Una prima tradizione (neo)platonica prende sul serio tali percezioni paranormali e le colloca in un mondo "extra-naturale" o "diverso". Il (proto)sofista, l'interpretazione moderna o "illuminata" riferisce tali osservazioni non scientifiche al regno delle "allucinazioni" o delle invenzioni, e ritiene che non siano degne di ulteriore considerazione.

Un grado più forte di chiaroveggenza consiste anche nel percepire o vedere il cosiddetto "giudizio di Dio". Il veggente in amicizia con Dio, afferma che coloro che 'vedono' a quel livello si confrontano direttamente con l'atmosfera del giudizio di Dio. Se Dio o il suo inviato, sotto la cui autorità cade ciò che viene 'visto', non vuole vederlo secondo la sua verità e la sua salvezza o calamità, neanche questo riuscirà. Torneremo più tardi su quest'ultima forma.

Prendiamo, in ciò che segue, alcuni esempi di mantici come possono mostrarsi al sensibile o al veggente piuttosto profano.

L'occhio interno

Sto lavorando in cucina, improvvisamente "nella mia mente" appare l'immagine di qualcuno. Mi chiedo, mezzo distratto, cosa possa significare. Finché non incontro quella persona, qualche ora dopo, per strada. Solo allora la mia parte cosciente capisce cosa significa quel 'presagio'.

"Nella mia mente appare l'immagine di qualcuno". Non si confonde tale immagine con l'immaginazione.

Le persone che hanno sufficiente sensibilità sanno che le realtà extra-naturali e soprannaturali passano attraverso il loro occhio interno. Che è lo strumento per percepire queste cose. Fanno una netta distinzione tra questo occhio interiore da un lato e l'"immaginazione" dall'altro. Quest'ultima riguarda una creazione auto-perpetuata di dati senza alcun contatto reale con una realtà oggettiva al di fuori di loro.

Joan Grant, *Meer dan één leven*^{xiii}, (Molte vite) la mette così: "Infine, attraverso la pratica, ho imparato a distinguere tra l'apparente e il reale, tra una forma pensiero che avevo creato io stesso, come la forma pensiero dei giocatori di scacchi riguardo alla posizione dei pezzi quando stanno giocando senza guardare la scacchiera, e una scena che aveva una sua realtà oggettiva.

Per fare un esempio: se vedevo due uomini “camminare” in un cortile, uno con una tunica rossa e l'altro con una verde, e potevo cambiare il colore delle tuniche o anche scambiare le tuniche con dei kilt scozzesi, allora non era altro che un'immaginazione. Se la scena non poteva essere cambiata, per quanto mi sforzassi, accettavo la sua validità come immagine dell'occhio interno o del terzo occhio”.

Si vede: anche se qui non si raggiunge un'oggettività scientifica, Grant fa una chiara distinzione tra le immagini che 'vede'. Da un lato c'è un 'vedere' immaginativo e soggettivo per lei, in cui può immaginare qualsiasi cosa a volontà. Ma dall'altro lato, ha anche un 'vedere' oggettivo. Le impressioni che non provengono dalla propria fantasia, si impongono su di lei, e si 'proiettano', si trasformano 'in immagini'. Proprio come un sogno può rendere chiara una realtà attraverso le immagini.

Grant non è in grado di cambiare queste impressioni visive come vorrebbe. I veggenti sostengono che tali “immagini” continuano a mostrarsi nello stesso modo se questa “visione” concentrata viene ripresa in un momento successivo.

Sebbene sperimentate interiormente, queste immagini sono indipendenti dalla coscienza e continuano ad esistere in modo durevole. In questo senso, queste esperienze non hanno certamente una validità scientifica, ma, per dirlo con le parole di Peirce, hanno una forma di “permanenza esterna”, (2.3.) di durata esterna, non soggetta all'arbitrio. Ci sono molti gradi di chiaroveggenza. Può iniziare in modo molto modesto. Un esempio.

Un'intuizione

Nel corso della notte, una madre si sveglia improvvisamente con ansia. Va a guardare il suo bambino e si accorge che ha difficoltà a respirare. Il corpo sottile della madre è come una spugna: cattura, assorbe ciò che è attivo nel mondo eterico, sottile. Da qui i cambiamenti improvvisi di umore, come la paura della madre. L'informazione prende la forma di una nuvola sottile che entra in contatto con l'inconscio. Anche molti animali possono diventare ansiosi poco prima di una catastrofe.

Un'osservazione

Il raddomante corre con la sua asta, raddomantando lungo un terreno, finché improvvisamente l'asta viene rilasciata da un movimento muscolare inconscio in un certo punto. Attraverso il suo corpo sottile sperimenta che c'è acqua nel terreno “in questo posto”. La canna rafforza questo movimento

muscolare inconscio. Questo è ciò che si chiama “divinazione”, è attraverso l'inconscio che il corpo sottile “vede chiaramente” o “sente chiaramente”.

Marlo Morgan , *Australië op blote voeten*^{xiv} , (Australia a piedi nudi), descrive i suoi contatti con gli aborigeni. Potevano trovare l'acqua nel deserto in posti dove non c'era umidità. A volte si sdraiavano sulla sabbia e sentivano l'acqua sotto, altre volte mettevano le mani con il palmo verso il basso sul terreno e sentivano se c'era acqua. Poi infilavano nella terra degli steli di canna lunghi e cavi, li succhiavano e facevano un piccolo pozzo. Vedevano che c'era acqua in lontananza guardando il vapore prodotto dal calore e potevano anche sentirne l'odore e la sensazione nel vento. Potevano trovare una pianta matura per essere raccolta senza tirarla fuori dalla terra. Muovevano le mani sopra le piante e dicevano: cresce, ma non è ancora matura. Lo spiegavano come una capacità naturale di lavorare con una bacchetta da raddomante, una capacità che è fondamentalmente data ad ogni essere umano.

“Poiché nella mia società”, continua Marlo Morgan, professore universitario negli Stati Uniti, “non era incoraggiato ad affidarsi al proprio intuito, e poiché era addirittura considerato qualcosa di paranormale, persino diabolico, a me (nota: agli aborigeni in Australia) si doveva insegnare ad usare questa capacità naturale. Infine, sapevo come chiedere alle piante se erano all'altezza dell'onore di essere usate per lo scopo a cui erano destinate. Prima chiedevo il permesso all'universo e poi passavo sulla pianta con la mano. A volte sentivo calore e a volte le mie dita sembravano fare movimenti involontari e scioccanti quando le tenevo sopra la vegetazione matura.

Alla faccia di Morgan. La differenza con i nostri metodi agricoli e di allevamento desacralizzati e industrializzati è... immensa.

Una condizione interna

“E in quel momento indivisibile in cui si vede un essere umano per la prima volta, l'ho assorbito completamente in me, per sempre. Allo stesso tempo, qualcosa è successo in me. Mi è venuta una soddisfazione come una gioia interna, come se qualcosa dicesse dentro di me: “Questo è l'essere umano che ti stava aspettando”. E ho capito subito che era una persona buona e saggia. Qual è la ragione di questo? Da dove viene questa strana certezza interna, che non mi sono sbagliato in un uomo che ho visto per la prima volta? “Così scrive l'autore fiammingo Ernest Claes(1885/1968), *Voor de open poort*^{xv}(Davanti alla porta aperta). Si può vedere che la sensibilità può mostrarsi in un modo molto semplice. Possiamo anche chiamarla intuizione.

Molte persone sentono e sanno fin dal primo contatto di essere in sintonia con alcune persone ma che l'interazione con altre sarà molto più difficile.

Minime impressioni, massima sensazione

Notiamo che la sensibilità non ha niente a che vedere con una qualche forma di instabilità mentale. Tutti conosciamo persone che non sopportano la minima pressione che la vita impone loro, che li fa 'perdere la testa' o li rende depressi. Non si tratta affatto di questo. In tutto questo, immaginiamo piuttosto persone, sane di mente e di corpo, a loro agio nella propria pelle, ma che a volte ricevono impressioni che vanno più in profondità delle impressioni dell'uomo comune. Sembra che abbiano un organo in più, un sesto senso con il quale percepiscono impressioni apparentemente minime in modo, a volte, massimo. Anche molti animali (domestici) sembrano avere questo sesto senso. Phoebe Payne , *Sluimerende vermogens in de mens*^{xvi}, (Abilità dormienti nell'uomo), scrive: “Per una persona sensibile, un saluto caloroso da un amico assomiglia al salto inaspettato di una diga, un umore arrabbiato da qualcuno è come un tornado, in cui si vaga come una foglia.

Prendiamo allora alcuni esempi relativi ad una forma più forte di chiaroveggenza.

Un flusso di parole

O. Willmann, *Geschichte des idealismus*^{xvii} (Storia dell'idealismo) cita Filone di Alessandria (-30/+45). Dice: “Non esito a dire ciò che mi è successo innumerevoli volte. Spesso ho voluto scrivere i miei pensieri. Sebbene li vedessi molto nitidamente, sentivo ancora che la mia mente era sterile e bloccata, così che non avevo altra scelta che rimandare il mio lavoro per un po' e avevo l'impressione di essere intrappolato in opinioni nulle. Ma allo stesso tempo mi stupivo del potere di ciò che è nella mente. Perché altre volte ho iniziato con una mente vuota e sono arrivato a una svolta. Sembrava che i pensieri, numerosi come fiocchi di neve o semi, scendessero invisibilmente. Qualcosa come un potere divino mi afferrò e mi ispirò. Non sapevo più dov'ero, chi era con me, chi ero, cosa dicevo o cosa scrivevo. Poi un flusso di parole era a mia disposizione con una piacevole chiarezza, uno sguardo acuto e una chiara padronanza di ciò che dovevo scrivere. Sembrava che l'occhio interiore potesse allora vedere tutto con la massima chiarezza”.

Figure geometriche

Elisabeth Haich , *Inwijding*^{xviii} (Iniziazione), scrive: In inverno ho iniziato a prendere lezioni di pianoforte. Quando suonavo i diversi pezzi di musica, avevo la sensazione che la musica contenesse esattamente le stesse figure di

quelle che lo zio Toni faceva con il cartone. Lui le chiamava “figure geometriche”. Suonai un pezzo per pianoforte da cui uscivano solo piccoli dadi. C'era anche un pezzo di musica, che era appuntito ovunque e da queste punte saltavano in alto piccoli proiettili. Quando andavo a passeggiare con mia madre nel parco della città, ammiravo la grande fontana, perché nel fascio principale della fontana, vedevo fate e gnomi che saltavano, ballavano e giravano intorno. E ho visto che la danza dell'acqua nella fontana era anche musica.

Non ho sentito questa musica con le mie orecchie, l'ho vista. Sapevo che era musica. Per me era tutto normale. Ma quando ho sentito per la prima volta altri bambini suonare nell'accademia musicale, sono rimasto stupito. Non sentivano che stavano ferendo le figure geometriche che erano nascoste nella musica? L'insegnante disse: “Non suonano a tempo”. Come se il loro cuore non battesse ritmicamente. Non lo sentivano quando erano fuori tempo? Che schifo! Era terribile quando perdevano il ritmo. Allora potevo gridare, faceva così male e loro non se ne accorgevano nemmeno. Poi ho guardato questi bambini con curiosità e mi sono detta: ma non hanno le orecchie? Come è possibile! Gli altri bambini non sono come me? Pensavo che ogni bambino e ogni essere umano vedesse e sentisse come me. A poco a poco, però, ho dovuto sperimentare che la maggior parte dei bambini e delle persone hanno occhi e orecchie molto diversi e che quindi mi consideravano una creatura miracolosa. E sono rimasto solo e sono diventato sempre più solo.

Famose prove di sedie

Leggiamo Gerard Croiset (1909/1980), *Croiset Paragnost, autobiografie van Gerard Croiset*^{xix}. (Croiset Paragnost, autobiografia di Gerard Croiset). Questo veggente olandese ha tenuto per anni conferenze sulla chiaroveggenza. Già prima dell'inizio della sua conferenza, di solito il giorno prima, forniva ripetutamente informazioni sulla persona che si sarebbe seduta su una sedia specifica durante la conferenza imminente. Durante la spiegazione, queste informazioni venivano poi testate contro la realtà. I risultati erano, per usare un eufemismo, davvero notevoli. Una citazione: “In effetti, questa tensione è sempre rimasta durante i ventisei anni in cui abbiamo condotto molte centinaia di questi test. Ho iniziato a preparare i miei test di seduta il giorno prima. Le mie dichiarazioni sono state annotate da qualcuno che era presente. Anche altri potevano confermare ciò che dicevo. Nel fare ciò, mi assicuravo sempre di menzionare almeno quattordici dettagli diversi, che erano facili da rintracciare. Lentamente ma inesorabilmente, si costruì un metodo di lavoro autocorrettivo. Questo sistema sarebbe stato poi migliorato con l'aiuto degli

scienziati ufficiali. Il primo test secondo questo metodo ebbe luogo nell'Amstelhotel di Hengelo.

Il pomeriggio precedente avevo visto in modo chiaroveggente la segheria di Wesselinck nella Enschedestraat. Vidi anche una villa. Dall'altro lato della strada c'era un fosso con una siepe e dietro di essa una casa. Tra la siepe e il fosso, ho visto un uomo di cui ho dato una descrizione precisa. Si inginocchiò e aveva in braccio una donna svenuta. I suoi scarsi vestiti erano di un bianco traslucido.

La sera, sulla sedia designata, si è seduto un uomo che corrispondeva pienamente alla mia descrizione. Ha confermato che viveva nella villa accanto alla segheria e che sua moglie aveva avuto un incidente qualche giorno fa. Mentre riposava nel pomeriggio, si ricordò improvvisamente che c'era un messaggio urgente che aveva dimenticato. Si alzò immediatamente, si mise una corda per coprire la camicia da notte e, ancora sopraffatta dal sonno, attraversò velocemente la strada. Fu investita da un'auto, lanciata attraverso il fossato e atterrò sulla siepe. Suo marito, che era appena tornato a casa in bicicletta, aveva visto l'incidente e aveva tenuto in braccio la moglie svenuta fino all'arrivo dell'ambulanza.

Padre nostro

Nel suo libro *Helderziendheid in ruimte en tijd*^{xx}, (chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), Van der Zeeuw scrive un'illustrazione della sua chiaroveggenza, che segue.

Una sera, in una stanza dove erano presenti circa 400 persone, ho dimostrato alcuni esperimenti psicometrici (nota: paranormali). Avevo diverse centinaia di fotografie, oggetti, appunti e buste davanti a me sul tavolo. Dopo aver esaminato alcuni oggetti, ho preso una busta vuota dalla pila, che era aperta, e ho tirato fuori una carta bianca. Cominciai: “Signore e signori, ho qui una carta bianca. Non chiederò ancora a chi appartiene e per quale scopo è stato consegnato. Mi sembra che questo sia un test o un esperimento. Anche se capisco che preferite sentire cose personali, c'è qualcosa che mi attira qui. Vi racconterò dunque le immagini che mi si presentano”.

Durante questo discorso il mio diaframma degli occhi è cambiato e per me sono state proiettate diverse immagini, in cui ero molto emozionato. Ero a Notre-Dame a Parigi, dove ho visto un prete sul pulpito in preghiera. L'immagine successiva era quella del Duomo di Milano, anch'essa con un prete. Poi seguirono il Sacro Cuore, la Cattedrale di Colonia e molte altre

chiese. In ogni chiesa c'era un prete o un vicario sul pulpito, con le mani alzate in preghiera, e io “sentivo” in varie lingue il “Padre nostro, che sei nei cieli”. Quando l'ho annunciato al pubblico, la mia voce deve essere sembrata piuttosto emotiva. C'era molto silenzio e la tensione era tangibile. Ho chiesto a chi appartenesse questa busta e se il significato delle immagini avesse qualcosa a che fare con essa. Un signore si è alzato in aula e ha detto: “Quella busta è mia. Quello che lei dice è incredibile. La piccola macchia, che forse avete visto, sul cartoncino altrimenti bianco, è una microfotografia del “Padre Nostro”.

Una brocca di terracotta

Leggiamo in A. Puharich, *Les états seconds*^{xxi}, (Gli stati secondi) “Etats seconds” significa “stati paranormali”. Come scienziato Puharich ha cercato di arrivare ad una teoria biologica. Consideriamo quello che dice di Peter Hurkos (1911/1988). Hurkos era un tempo marinaio e pittore di case. Nel 1941, dopo un grave incidente, scoprì di essere dotato manticamente. È l'autore di *Psychic* (1961). Nel 1958 gli fu presentata una scatola sigillata con 'qualcosa' dentro. Riassumiamo le sue 'scoperte'. 1. Si è rotto. Un'esplosione. 2. Molto tempo fa. Sento una lingua straniera. È molto vecchia. 3. Ha qualcosa a che fare con l'acqua. Non so cosa sia. 4. Vedo un colore scuro. 5. Non è lineare, è irregolare. 6. Ha la forma di denti di sega. Molto affilato. 7. Tre persone l'hanno avuto in loro possesso. 8. Sono sicuro che Ducasse non l'ha comprato. Gli è stato regalato. 8. È stato restaurato. 9. È un souvenir. Sono sicuro che il proprietario di questo cilindro è morto. Ma non è Ducasse. Lui sta bene”.

La recensione: Il defunto Dr. St. Smith (Univ. di Washington) ha donato l'oggetto al Dr. Ducasse (Univ. di Brown). Ducasse lo affidò a Mr. Loring in un pacchetto ermeticamente sigillato per testare il dono di P. Hurkos. Era un vaso di terracotta. Rotto ma incollato insieme. Proveniente dalle rovine di Pompei che fu sepolta sotto le ceneri del Vesuvio nel 79.

Un mago predice.

Teernstra J., *Schetsen en verhalen uit Afrika*^{xxii}, (Schizzi e storie dall'Africa), lascia parlare padre Trilles. Sta visitando il villaggio di Okala, dove il capo, uno stregone, predice il futuro. Trilles non è molto interessato, ma lo stregone lo chiama lo stesso.

- E tu, uomo bianco, non vuoi sapere cosa ti aspetta presto?”.
- Caro amico”, dissi, “non mi interessa il futuro: appartiene a Dio. Si può leggere nel futuro, dici, si può vedere nel passato?”.

- “Certo”.
- “Vuoi guardare il mio passato?”
- “Sì, per favore”.
- “Cosa facevo prima di diventare missionario?”.

Con un sorriso eloquente, ha attizzato un po' il fuoco e ci ha soffiato sopra tre volte in direzioni diverse. Ha cominciato a invocare di nuovo il suo spirito con melodie che non ho potuto cogliere. (Nota: questa è la sua forma di preghiera). Poi tenne un piccolo specchio sopra la pentola d'acqua che era sul fuoco in modo che si formasse del vapore su di essa. Poi allontanò lo specchio e guardò il vapore su di esso, che lentamente scomparve di nuovo. Il vapore lasciò dietro di sé un disegno capriccioso di linee intrecciate e sinuose. Il mago le guardò con attenzione.

- Portavi armi, eri un soldato”.
- “Quanto tempo?”.
- “Così a lungo”.
- “E prima di diventare un soldato?”

La stessa cerimonia è stata ripetuta.

- “Hai letto molti libri, hai scritto, sei stato con molti bambini nella stessa casa”.

- “Vedi la casa?”
- “Lo vedo, è molto grande”.
- “Vedi il mio letto in piedi?”
- “Sì, in quello e in quel luogo”.
- “Quanti fratelli e sorelle ho?”.
- “Questo molti”.
- “Quanti figli hanno le mie sorelle?”.
- “Questo molti”.

Tutte queste risposte erano perfettamente corrette.

- “Cosa sta facendo mia madre in questo momento?”

- “Lei piange”;

- “E mio padre?”

- “Tuo padre? Giace in una grande bara sotto terra. È morto”.

- “Ho Ho, amico mio, questa volta hai sbagliato. Meno di due settimane fa ho ricevuto

Una sua lettera”.

- “È morto”.

Me ne sono andato. Ne avevo abbastanza. E ho avuto anche una premonizione spaventosa.

Una settimana dopo, quando arrivai alla mia missione, trovai la triste notizia che mio padre era morto.

Tanto per questa testimonianza.

La scatola di fumo giallo

Alcune affermazioni mantiche hanno una forma criptica e diventano evidenti solo col tempo. Lo dimostriamo con un esempio che prendiamo da Attilio Gatti, *Mensen en dieren in Afrika*^{xxiii} (Persone e animali in Africa) e che riassumiamo un po'. Gatti (1896/1969) fu un etnologo italiano e per anni esploratore per conto del governo italiano. Nella prima metà del secolo scorso viaggiò nell'Africa subsahariana. A quel tempo, molte culture africane erano ancora autentiche e non ancora “contaminate” dalla civiltà europea. Le descrizioni di Gattisono quindi documenti unici e originali.

Ecco la sua testimonianza. Gatti aveva perso il suo portasigarette d'oro da qualche parte nella terra degli Xhosa. (Nota: gli Xhosa sono un popolo del Sudafrica. Tra gli altri Nelson Mandela era uno Xhosa). I suoi compagni di viaggio africani lo chiamavano la sua “scatola di fumo gialla”. Ci era piuttosto affezionato e pensava di premiare il ritrovatore con dieci dollari. Non ne aveva ancora parlato con nessuno. Aveva mandato tre ragazzi al suo campo precedente per trovare lì il suo portasigarette, ma non aveva avuto notizie da loro.

E poi c'è il seguente: il giovane guerriero Nomazindo, era innamorato di una compagna di tribù. Tuttavia, il padre di lei pretendeva cinque mucche come dote. Nomazindo ne aveva solo tre e non riusciva a pensare ad un modo per ottenere altre due mucche. Anche se una mucca costava solo tre dollari, era una somma molto grande per lui. Gatticalcolò rapidamente che Nomazindo avrebbe dovuto lavorare per almeno un anno. Motivo sufficiente per Nomazindo per consultare la sacerdotessa Twadekili e chiederle un consiglio.

Twadekili lanciò le ossa del leopardo tre volte di seguito, guardò il disegno così formato e disse che il problema era molto semplice. Continuò: “Le mucche non nascono solo dalle mucche, e le ricchezze non vengono solo dall'eredità. Nemmeno da un lavoro lungo e costante”. Era come se sapesse che Gatti stesso aveva già calcolato per quanto tempo Nomazindo avrebbe dovuto lavorare. “Verranno tre guerrieri”, continuò lei, “che hanno le mani vuote e sono stanchi e tristi. Aspettate un po', perché nel loro fallimento c'è la felicità di un altro. E queste sono le mucche che porteranno la pace a due cuori innamorati”. Poi Twadekili scomparve nella sua capanna.

Né Gatti né Nomazindo capirono le sue parole. Gatti capì che Twadekili aveva appena predetto che i suoi ragazzi sarebbero tornati a mani vuote. E infatti, mezz'ora dopo arrivarono e dissero a Gatti che la loro ricerca del

portasigarette non aveva portato a nulla. Ora Gatti voleva chiedere un consiglio a Twadekili. Cosa voleva dire esattamente con le parole “nel loro fallimento sta la felicità di un altro”? Proprio quando Gattialla sua capanna, lei uscì, si sedette e senza dire una parola ricominciò a lanciare le ossa.

Gatti si sedette accanto a lei. Cercò di nuovo di immaginare dove fosse e cosa stesse facendo quando aveva acceso la sua ultima sigaretta e aveva rimesso il contenitore in tasca. Era determinato a riportare alla memoria ogni dettaglio che gli era sfuggito. Nel fare ciò, aveva costantemente l'impressione che Twadekilistesse “guardando nei suoi pensieri”. Poco dopo disse: “Ti vedo, stai andando nella direzione del sole nascente. Stai cercando qualcosa. Fai sei volte dieci passi, poi altri quattro. Ciò che desideri si trova nel luogo dove ci sono tre alberi in fila. È un ramo che cerchi. Lo tagli con il tuo coltellino”.

Gatti non poteva credere alle sue orecchie. Tutto quello che diceva era giusto. “Sei seduto su una pietra”, continuò Twadekili. “Per pulire il ramo e tagliare un bastone. Poi ti inchini a destra e a sinistra, per ricevere il cibo e le bevande che i tuoi uomini ti hanno portato”. Era davvero tutto in linea con quello che era successo. “Vedo la tua scatola che giace lì”, continuò Twadekili, “scivola sull'erba, sotto una pietra a forma di testa di serpente. Nomazindo andrà lì e troverà la scatola di fumo giallo. E della ricca ricompensa, che i tuoi ragazzi non hanno meritato, darai due terzi a Nomazindo e un terzo ai tuoi ragazzi. E loro saranno soddisfatti. E Nomazindo potrà sposarsi”.

Gatti era senza parole. Nomazindo voleva iniziare subito a cercare. Così Gatti partì con lui verso il campeggio dove si trovava una settimana fa e dove aveva usato per l'ultima volta il suo portasigarette. Una volta lì, Nomazindo fece un passo in direzione del sole nascente, fece sei volte dieci passi, poi altri quattro, e vide subito il luogo dove c'erano tre alberi in fila. E c'era anche la pietra su cui Gatti si era seduto, che sembrava davvero la testa di un serpente. Tuttavia, Gatti non trovò il suo portasigarette. “Twadekili ha fatto un errore”, disse, deluso. La risposta allegra di Nomazindo fu: “Twadekili non si sbaglia mai”. Chiese a Gatti di aiutarlo a sollevare la grande pietra. E sotto c'era il portasigarette, scintillante.

Così tanto per questa testimonianza. Notiamo che Gatti cerca di ricordare cosa ha fatto l'ultima volta che ha usato il suo portasigarette, e che era come se Twadekili potesse vedere i suoi pensieri con lui. Chi conosce la chiaroveggenza sa che i veggenti a volte chiedono al loro cliente di tenere in mente una certa situazione.

In un certo senso, “vedono” ciò che il loro cliente “propone” nella sua mente. Infatti, a volte segnalano dettagli che sono sfuggiti al loro cliente e che sono importanti. È come se il cliente, nella sua contemplazione, proiettasse un film davanti a sé, e coloro che sono sufficientemente dotati manticamente, possono seguire questo film e vedere cose che il cliente non ha notato.

Una voce interna

Socrate (-470/-399), uno dei grandi filosofi con Platone e Aristotele, fece una grande impressione ad Atene per la veridicità della sua vita. Andava spesso in giro per il mercato dove si rivolgeva alla gente e cercava di portarla alla riflessione, con il suo cosiddetto “interrogatorio socratico”. Era un gioco di domande e risposte in cui fingeva di non sapere nulla, ma per mezzo di domande specifiche metteva all'angolo il suo avversario, cercando così di farlo riflettere e ottenere una migliore comprensione. Era sempre preoccupato per la salvezza del suo prossimo e non accettò mai denaro per il suo insegnamento. Eppure fu condannato dal governo a bere la coppa del veleno. Era molto contrario ai cosiddetti sofisti, maestri di saggezza, che si lasciavano pagare bene per i loro servizi e che non sempre agivano con coscienza. Piuttosto, la loro preoccupazione era quella di usare la retorica e la persuasione per dimostrare di avere ragione. Alcuni dei nostri avvocati contemporanei operano ancora fedeli a questa maliziosa filosofia.

Secondo lo scrittore greco Senofonte^{xxiv} (-430/-355), Socrate aveva un 'daimon', una voce interna che si sentiva in modo paranormale. La parola greca 'daimon' non sta per quello che noi intendiamo per un 'demone', un 'diavolo', ma per una sorta di consigliere divino. Platone^{xxv} lascia che Socrate parli di questo: “Come mi avete sentito spiegare molte volte e in molti luoghi, qualcosa di divino, come un daimon, viene da me. Si tratta di una voce che mi ha accompagnato fin dalla mia infanzia, una voce che a volte mi impedisce di fare ciò che vorrei fare, ma che non mi incoraggia mai a fare nulla”. In altre parole, durante tutta la sua vita, Socrate ha sentito una voce interiore che, secondo Platone, dà solo indicazioni preoccupanti, e secondo Senofonte, è anche incoraggiante. Così, il daimon di Socrate non vuole che Socrate, una volta accusato in tribunale, si difenda.

Ciò che colpisce è che Socrate ha mantenuto la sua tranquilla autodeterminazione a queste ispirazioni. Non era controllato, posseduto da quella voce, ma rimaneva in controllo di essa. Questo, per esempio, contrasta nettamente con gli impulsi dei medium della macumba (3.3.2.) o anche della Pizia greca, la sacerdotessa oracolo del dio Apollo a Delfi, che è fuori di sé e dopo non ha quasi nessun ricordo della sua 'possessione'.

Se si consulta la letteratura in questione, risulta che ci sono molte persone che affermano di sentire una specie di voce interna che parla loro con parole chiare. A. Poulain^{xxvi} nota che, per esempio, Santa Teresa d'Avila testimonia questo: “Le parole interiori sono perfettamente chiare, l'anima le sente in modo molto più chiaro che se fossero udibili attraverso i sensi”. Pinard de la Bullaye^{xxvii} ha affermato che sentire una voce interiore negli ambienti religiosi è un fenomeno frequente, e che quindi è indiscutibile come fenomeno. Inoltre, anche persone perfettamente normali affermano di sentire tale voce. Naturalmente, anche le persone mentalmente disturbate possono sentire tali parole. Questo è ciò che la Bibbia chiama “la distinzione degli spiriti”. In base al risultato, si può determinare il valore di tali ispirazioni.

Sentire le voci

Ingrid De Bie , *Stemmen horen*^{xxviii} , (Sentire le voci), scrive del lavoro del Prof Romme e dei suoi collaboratori, all'Università Statale di Limburgo, in Belgio. Dal 1989 studiano e aiutano le persone, compresi i bambini, che dicono di sentire le voci. Romme racconta che il suo medico di famiglia è un marinaio. Ha detto che ha sentito le voci quando è stato da solo in mare per quarantotto ore e che sembra come se si stesse davvero parlando con qualcuno. De Bie dice che il due per cento delle persone sente le voci. Solo una minoranza di loro è veramente malata o mentalmente disturbata. Ha iniziato con un paziente che era molto turbato dalle voci e che non era soddisfatto del modo in cui la “psichiatria” rispondeva ad esse. Queste voci sono state poi viste da tutti nella “psichiatria”, incluso me, continua De Bie, come un sintomo di malattia. Un paziente ha giustamente detto: “È possibile. Ma “quella malattia” in sé non mi dà fastidio. Ma vivere con “quelle voci” è impossibile. E i farmaci non aiutano”. Il prof. Romme aggiunge: “Se un paziente sente davvero le voci, devo ammettere che non ne so nulla. È possibile che altri che sentono anch'essi le voci la capiscano meglio di me”. Romme organizza allora una riunione: “Se tutte queste persone sentono le voci e le riconoscono insieme, possiamo dire che è immaginazione, ma questo non aiuta quelle persone”. In altre parole, la scienza può negare la sua esistenza, ma i pazienti rimangono bloccati con essa e non vengono aiutati. Da un lato si vede “l'incredulità razionalistica”, dall'altro la “percezione diretta”.

Una consultazione

Consideriamo un testo di un eccellente veggente: Julia Pancrazi , *La voyance en héritage*^{xxix} (La chiaroveggenza come eredità). Il titolo mostra già che il dono di vedere risale all'albero genealogico della scrittrice. Pancrazi mostra la sua prima performance, come apprendista chiaroveggente, guidata

da sua madre, il cui albero genealogico nel campo della chiaroveggenza risale al 1851. La storia si riduce a una breve fenomenologia del “vedere”. Sua madre, Clémence, riceve uno dei suoi “fedeli” clienti e racconta la storia. “Ha circa trentacinque anni. Una bella giovane donna. È entrata nell'ufficio di mia madre, piena di fiducia in se stessa. Ho capito che è stata più volte in consultazione. All'improvviso si accorge di me, Julia. Mi siedo ancora nel mio angolo. Lei si ferma e mi guarda stupita. Ma mia madre ha già chiuso la porta: “Ti presento mia figlia, Julia. Le sto insegnando la mia professione e ho pensato che non ti avrebbe dato fastidio se avesse assistito alla nostra consultazione”. La cliente mi ha guardato con uno sguardo materno: “Non è un po' giovane?”, disse semplicemente. “All'epoca ho iniziato ancora prima di lei”, rispose mia madre. “Non si preoccupi, può sentire tutto”, aggiunse mia madre, come qualcuno che si sentiva un po' complice.

Nota: imparare a “vedere”, in questo caso essere un lettore di carte, non viene mai dai libri. È un lavoro di tradizione che trasmette l'abilità “di mano in mano”, da persona viva a persona viva. La teorizzazione verrà naturalmente e comunque dopo. Questo è detto nell'intento di coloro che pensano che sia solo una questione di ragione. È vero che ci sono alcuni che prima studiano un manuale e vogliono esercitarsi ad essere veggenti sulla base di questo “studio”. Questo è possibile solo quando, insieme a questo “studio”, uno o più esseri ispirano il veggente. Ascoltiamo di nuovo Pancrazi.

La consultazione: “Prima di iniziare, mia madre cambia alcune frasi poco appariscenti con il cliente. Sulla sua vita, sul tempo in cui viviamo, sugli eventi.

Nota: Questa conversazione introduttiva serve per iniziare il contatto sottile.

La consultazione inizia in un silenzio carico. Dopo qualche istante, entrambe le donne mi hanno già dimenticato. Sono ancora in piedi, a qualche metro di distanza, sperando di non disturbare la sua concentrazione con un suono o un gesto.

Nota: nel profondo silenzio si può capire il carattere sacro dell'opera. Perché è un “adattamento” o “operazione”. Il chiaroveggente lavora attraverso un'infrastruttura, “il supporto”, qui il sistema delle carte, sulla situazione o il destino del cliente. Quale sistema, quale 'supporto' viene utilizzato, non è così importante. È uno strumento di concentrazione. Vedere chiaramente è vedere il destino, è una specie di apocalisse.

“Mia madre mette il suo mazzo di carte sul tavolo. Il cliente lo divide immediatamente in quattro mucchi accuratamente misurati. Mia madre ne sposta uno da parte, prende il primo, prende le prime tre carte e le depone, una dopo l'altra, con molta calma davanti a sé. Il silenzio prevale ancora. La cliente non si muove. La sua mano, con un guanto nero, è appoggiata sul tavolo. Dopo una breve occhiata alle tre carte, la giovane donna guarda il viso di mia madre con uno sguardo indiscreto. Mia madre sembra essere altrove. Eppure ha un sorriso sul volto. Non vuole che la gente scopra che è in piena concentrazione. “Soprattutto, non mostrare che stai facendo fatica, che stai facendo uno sforzo”, dice ripetutamente.

Nota: nello stato di concentrazione, l'ispirazione può arrivare.

“Con una voce straniante inizia a parlare. Il tono è morbido. Sceglie con cura le sue parole e dice brevi frasi dal contenuto molto preciso. Passa dalla famiglia agli affari di denaro. Se la tensione è troppo grande, aggiunge una parola calda o piacevole che rilassa il cliente.

Nota: le persone nominaliste pensano che “vedere” sia vago. Per un buon veggente è il contrario. Se c'è un luogo dove si lavora con, quello che gli antichi greci chiamano “akribeai”, precisione e accuratezza, allora è durante una seduta spiritica del veggente. Dopo tutto, l'impegno è l'onore del veggente di interpretare correttamente il destino. Ogni errore diminuisce la sua autorità.

Un colpo di scena

La consultazione va avanti da mezz'ora ormai. Finora non è successo niente di strano. “Come ti avevo raccomandato, sei andato da un medico”, ha detto mia madre. “Infatti. Ma il medico pensava che stessi bene”. Faccio attenzione al cliente. Mentre rispondeva così, si è rilassata senza essere notata. Come se fosse venuta solo per dare quella risposta, come se il resto non avesse importanza. Ma quando guardo mia madre, rimango scioccata: è estremamente oppressa. Ma il cliente non lo vede”.

Ora fate molta attenzione a ciò che la figlia, veggente in divenire, fa per entrare in contatto con la cliente e il suo destino, perché questo espone bene la struttura della 'mania' o concentrazione. “Improvvisamente anch'io sperimento qualcosa di anormale. Perché, nel mio angolo, anch'io non ero rimasta passiva. Ho liberato la mia mente”. Dall'inizio della consultazione ho cercato di cogliere le 'onde' ('les ondes') che questa donna inviava - era una persona che non avevo mai incontrato prima.

Nota: la scienza naturale parla anche di “onde” o “vibrazioni”. Il termine è usato anche nei circoli occulti per riferirsi a ciò che qualcuno irradia. È una questione di accordo. Questo è tutto. Non bisogna cercare qualcosa di fisico in esso. Il termine “contatto attraverso vie paranormali” è probabilmente migliore.

Un problema

C'è davvero un problema. Mia madre si alza in silenzio, si scusa e con un cenno della testa mi chiede di seguirla. Una volta fuori dall'armadio, comincia a girarsi senza dire una parola. Si preme il pugno contro la bocca e mormora alcune parole che non riesco a capire. Improvvisamente si ferma: “Cosa ne pensi?”, mi ha chiesto brutalmente. Ero paralizzato, perché non era mia madre che si rivolgeva a me, ma la veggente, 'la clairvoyante' in piena concentrazione. Voleva il mio giudizio. Non devo sbagliarmi! Esito un momento. Poi oso dire: “Ho l'impressione che questa donna sia malata. Non molto malata. Ma in ogni caso, malata”. Mia madre non ha mosso un muscolo. I suoi occhi sono diventati due punti neri ma scintillanti che mi attraversano. “Hai ragione, andiamo”, dice. Questo è tutto. Quando riprende il suo posto, sembra quasi felice. Il cambiamento tra il breve momento fuori dal gabinetto in cui camminava avanti e indietro in feroci lotte interne e il momento in cui parla con la sua voce rassicurante, mi sembra sorprendente.

Ancora una volta si addentra nelle carte. La giovane donna aspetta di fronte a lei. Le cosiddette preoccupazioni familiari con cui mia madre si è scusata un momento fa prima di lasciare il gabinetto (in tono piacevole, tra l'altro) significano che la donna non sospetta nulla. Mia madre alzò lo sguardo: “Eppure penso che il parere di un secondo medico sarebbe auspicabile. Non vedo nulla di molto grave. Eppure: la percezione che ho avuto durante la nostra precedente consultazione non è completamente scomparsa”. “La giovane donna, preoccupata e anche delusa, chiese: “Lei è convinta che sia davvero necessario. Mia madre, in tono rassicurante: “Così facendo, non si rischia nulla! Due opinioni sono meglio di una”. La giovane donna la guardò per un momento. Ci fu un breve concorso di sguardi tra la cliente e la veggente. “Bene. Farò come dice lei”. “Ma a parte questo, la tua carta sembra eccellente”, dice mia madre, raccogliendo le carte e con un tono come se la giovane donna seduta davanti a lei fosse sua figlia. Questa, a sua volta, ride confidenzialmente. “Almeno fino ad ora non hai mai commesso un errore. Non mi sentirei bene se non seguissi i tuoi consigli”. “Grazie”, dice mia madre, che si alza e la guida attraverso la porta.

Nota: si sente il veggente parlare di “percezione”. È un'osservazione per identificazione. Concentrandosi intenzionalmente sulla cliente e sui suoi possibili problemi. Non identificandosi con la cliente in quanto tale, ma con la cliente nella misura in cui rappresenta i problemi, il veggente penetra lei e la sua situazione, per così dire. Ma questo contatto dà al chiaroveggente un quadro della cliente e dei suoi problemi (famiglia, famiglia, salute, finanze, ecc.).

Continuiamo la storia. “Una volta chiusa la porta, ho visto immediatamente mia madre tornare. La sua espressione facciale era cambiata di nuovo. Non c'era più morbidezza. Il suo sguardo era duro. Afferrò nervosamente le carte. “Bene”, dice, senza nemmeno guardarmi. “Sono sicuro che sta male”, rispondo. “Certo!”, dice lei. Qualche giorno dopo, la giovane donna suona il campanello. Apro la porta. Sento che è nervosa, tormentata e in preda a grandi preoccupazioni. A stento mi saluta. “Sua madre è in casa?”. “Certo. Ma lei non ha chiesto un consulto”. “Lo so. Lo so. Ma vorrei solo dire una parola”. Mia madre apparve qualche minuto dopo. La giovane donna prese mia madre per mano: “Volevo ringraziarla. Sono andata da un altro medico. Mi ha suggerito delle analisi che il medico precedente non ha ritenuto necessarie. Oggi ho ricevuto i risultati. Ha scoperto un piccolo tumore al seno destro. Ha detto che mi avrebbero operato. Al che mia madre ha risposto: “Ora mi sta bene. Ma vedrai: tutto sta andando molto bene. Nelle tue carte ho visto qualcosa che andava bene”.

Questo è il punto di partenza. Non è troppo facile dire che i metodi cosiddetti “irrazionali”, che non possono essere compresi con gli assiomi della scienza, sono sciocchezze! Il primo medico non ha visto nulla. Il veggente ha visto qualcosa! Ma la diagnosi del primo è diversa da quella del secondo. Decidiamo di essere di mentalità aperta e di accettare che ci sia più di un modo di avvicinarsi a ciò che è “reale”.

La concentrazione

Racconta Pancrazi (o.c., 22). Le nostre carte sono la proiezione della nostra dote, che si è trasmessa da un genere all'altro. Sono le carte di mia nonna e di mia madre. A causa delle migliaia di volte che sono state usate, le figure sulle carte sono state parzialmente cancellate. Inoltre le carte non sono più rettangolari ma irregolarmente ovali.

Sono stati utilizzati per più di un secolo, ed è per questo che sono così malformati e consumati. Lo chiamiamo “notre support” (nota: la nostra sottostruttura o infrastruttura). Ora fate attenzione a ciò che dice l'autore:

“Queste carte sono solo un mezzo per catturare la nostra concentrazione, per incanalarla e per creare immediatamente il tempo necessario “pour capter le fluïde que chacun émet”, “per catturare il fluido che ognuno irradia”. In altre parole, la penetrazione nell'anima del cliente è facilitata da “un supporto”, un fondamento. Ma l'effettivo penetrare al vedere mantico, all'anima del mondo (materiale) sta nella concentrazione (mania). Per questo la veggente deve, per esempio, isolarsi dall'atmosfera familiare e rilassarsi dopo una consultazione e disperdere un po' i pensieri.

Per quanto riguarda la sua concentrazione, l'autore dice (c.c., 27): “Troppe persone pensano di 'vedere' immediatamente, senza preparazione. Questo è impossibile. La concentrazione e la capacità di controllare questa concentrazione, riguardo al 'vedere', sono decisive. Una volta fuori da questa situazione non si 'vede' più nulla e si diventa una persona normale”. Quello che succede nel mezzo sono gli avvertimenti, le premonizioni e questo dura. In altre parole: la visione mantica viene soppressa come consultazione, ma non come modo di vivere.

Radiestesia

P. Kallenberg, *Offenbarungen des siderischen Pendels*^{xxx}, (Rivelazioni del pendolo siderale) descrive la teoria sottile del pendolo e la divinazione in generale.

La radiestesia significa che si cerca in qualche modo di sentire questa materia o energia sottile. Kallenberg scrive che l'uomo riceve inconsciamente sia energie “terrene” che “celesti” e che alcune persone possono trasmetterle, dopo averle ben elaborate più o meno da sole. Che il veggente consulti le carte, o una palla di vetro, i fondi di caffè, un pendolo, il fruscio degli alberi, lo sguardo nell'acqua o altro, questo non è così essenziale, è una specie di infrastruttura piuttosto irrilevante. Non si tratta di questo, ma della concentrazione dell'attenzione e della focalizzazione della materia fine dell'anima. L'infrastruttura utilizzata è un mezzo di concentrazione. Quando avremo fatto progressi in questo campo, alla fine non avremo più bisogno di queste risorse. Ci si può quindi concentrare e “vedere”, senza questa infrastruttura.

Le carte, per esempio, sono solo un incentivo per mostrare il problema. Per inciso, è possibile che le carte indichino il contrario di quello che c'è. Le carte danno dei lemmi, delle ipotesi provvisorie, che mettono il veggente sulla strada giusta. Questo non si impara dai libri, ma deve essere trasmesso da persona viva a persona viva. Questa radiestesia si distingue anche dalla trasmissione

piuttosto passiva di immagini o intuizioni. Il radiestesista è attivo, si concentra e cerca costantemente.

I limiti della rivelazione

Pancrazi continua (o.c., 55): “I limiti dello svelamento dipendono dalla persona seduta di fronte a te, dal potere che emana”. Secondo l'autore, ciò significa che ogni consultazione è di fatto una situazione di confronto latente o evidente in cui due fluidi si confrontano. È infatti un fatto che i veggenti si inginocchiano solo perché la persona seduta di fronte a loro è più potente nell'area occulta e sottomette il veggente. Qualcosa che confonde la consultazione. Un veggente è un essere estremamente vulnerabile: alcuni clienti non si rendono conto di quanto fanno soffrire il veggente con un problema. Essere un veggente è un'abilità estremamente faticosa, soprattutto per il cuore. Penso addirittura che se molte donne del mio albero genealogico hanno avuto una morte improvvisa, ciò è stato dovuto all'esaurimento dello stato di concentrazione passando per così tante volte” (o.c. 172).

Nota: ad Haiti, per esempio, risulta che molti houngan - maghi del voodoo - diventano pazzi verso la fine della loro vita. Questo è un altro effetto dell'esaurimento della forza vitale. Hanno così tanto fluido malefico dentro e intorno a loro senza poterlo purificare che la loro forza vitale, la loro cosiddetta 'kundalini' - torneremo su questo - sprofonda in ogni tipo di energia selvaggia. Il che può manifestarsi a livello cosciente in qualche disturbo psichiatrico.

Anche i clienti troppo scettici aumentano il problema. Pancrazi dice a questo proposito, o.c., 171: “L'unico problema che hanno questi clienti è che sono molto più esaustivi degli altri. Semplicemente perché erigono un muro tra il loro fluido e il nostro. Di conseguenza, devono essere 'misurati' continuamente, mentre combattono. La concentrazione deve essere doppia. Una tale consultazione è poi sopravvissuta come creature completamente esaurite”.

Nota: se la stanchezza diventa troppo grande, la concentrazione andrà male e il contenuto rischierà di sbagliare. Di conseguenza, gli scettici trionfano e dicono: “Vedi! Non è niente”, dimenticando che è la loro stessa incredulità che fa fallire la consultazione, e così girano in un circolo vizioso. Per penetrare nell'anima, bisogna “credere” che essa esiste e che contiene informazioni che possono essere “viste” o “sentite” dal chiaroveggente. È solo con questo assioma che ci apriamo al dominio sottile.

4.2.2. La materia sottile come base del manticismo

La materia sottile nella storia

Come assioma per eccellenza, tutto ciò che esiste è impregnato di un fluido o di una materia sottile invisibile alla gente comune. Tutte le culture arcaiche, antiche e classiche lo sapevano (e lo sanno ancora). L'antica cultura egiziana lo conosceva come “maät”, in oriente è chiamato “prana”. La filosofia antica lo chiamava “virtus”; la Bibbia lo conosce come “Ruah”; come una delle tante forme dello Spirito Santo. Le scuole esoteriche parlano di materia “eterica” e “astrale”. Questo materiale sottile è particolarmente caratteristico degli “esseri spirituali”, degli “dei” e delle “dee”. In alcuni luoghi, questo materiale sottile si accumula più fortemente che in altri. Nella Bibbia, per esempio, per Mosè, il Monte Sinai (Esodo 3:14) e il roveto ardente in cui apparve il Signore, erano luoghi sacri. Per un musulmano, la moschea al-Mashid al-Haram alla Mecca, la moschea con la Kaaba, è il luogo più santo del mondo. Tuttavia, questa sottile sostanza non è riconosciuta dalla scienza.

Anche se il tema della materia sottile non è più menzionato nelle filosofie occidentali contemporanee, era uno dei temi più importanti per i fondatori della nostra filosofia: gli antichi greci. È il caso dei cosiddetti pre-socratici, il nome collettivo dei filosofi che hanno preceduto Socrate (-469/-399). Come maestro, Socrate aveva, tra gli altri studenti, il famoso Platone. I presocratici si chiedevano quale sia il fondamento essenziale, l'essenza di tutta l'esistenza. Non si tratta della materia che chiunque può percepire, ma della materia sottile, che è alla base di tutta la realtà materiale come la conosciamo.

Talete di Milète (-642/-545) affermava che questa sostanza primaria assomiglia all'acqua perché, come l'acqua, è liquida. Chiunque interpreti questo nel nostro senso biologico attuale, cosa che spesso accade, non rende giustizia alla realtà fluidica.

Anassimandro di Milète (-610/-547), affermò che la materia sottile di qualsiasi esistenza è un 'apeiron' (Lat. In.finitum), è indeterminata, non ha forma ma prende tutte le forme.

Anassimene di Milète (-588/-524), supponeva che l'origine di tutto fosse “aër”, l'aria, l'anima, “psuchè”, come la vedono i chiaroveggenti, come respiro, nebbia, fumo, o come il vento.

Per Herakleitos di Efeso (-540/-480), l'essenza di tutto era mobile come il fuoco.

Ognuno di questi presocratici ha risposto a questa domanda a modo suo. Dovevano essere, in qualche misura, dei chiaroveggenti per acquisire tale intuizione. I loro punti di vista erano diversi da quelli dell'epoca e non tenevano

conto della tradizione o dell'opinione generalmente accettata. Osservano e ragionano in modo indipendente. Non facevano più affidamento su una sorta di ispirazione divina come Homero e molti altri prima di loro.

Anche molte altre culture conoscono questo fenomeno. In Cina, il “Chi kung” è un metodo con cui si cerca di agire sul corpo per mezzo del “chi” o forza vitale sottile. In Occidente, Paracelso (1493/1541) parlava di un “fluido animale”. I melanesiani lo chiamavano “mana”, gli Irochesi, una tribù indiana del Nord America, lo chiamavano “orenda” e gli indiani Dakota lo conoscevano come “wakanda”. Per gli abitanti dei Malgasci, l'ex Madagascar, la base di tutta l'esistenza era chiamata “hasina”. Apparentemente, sono nomi diversi per la stessa realtà.

Un pluralismo ilico

Oggi si parla di una credenza nel “pluralismo ilico”. Hulè' è il termine greco per “materia” e “pluralismo” si riferisce a “una moltitudine”. Il pluralismo ilico rappresenta quindi una moltitudine di tipi di materia. Oltre, o al di là della materia fisica che ognuno può determinare, ci sono anche altre forme più sottili di materia e materialità secondo questa visione. Questa materia sottile, si crede, non è solo il fondamento di tutta l'esistenza, ma è anche la base del paranormale, del religioso e dell'occulto. Sullo sfondo, gioca un ruolo decisivo nella vita di ogni essere umano in termini di salute e felicità. Quelli che ne hanno in abbondanza, hanno successo nella vita, quelli che non ne hanno abbastanza, non hanno altro che sfortuna.

Le cosiddette persone sensibili affermano di sentire questa sostanza sottile. La percezione di questa sostanza fine si chiama “chiaroveggenza”. Inoltre, se possiamo “manipolarla”, “trasformarla”, allora siamo uno stregone. Gli stregoni sostengono di poter influenzare la salute delle persone per il meglio o per il peggio, ma anche di poter invertire il destino di una persona, il corso della sua vita. Nella cosiddetta magia bianca, questo accade per il bene, nella magia nera, per il male (3.3.5.). Linguisticamente, la parola “occulto” significa “ciò che è nascosto”. Poiché la gente comune non può sentire, vedere, interpretare o manipolare questo materiale sottile, a differenza dei sensibili, dei veggenti o degli stregoni, tutto questo rimane nascosto per loro. Ecco perché si parla di “scienze occulte”.

Una realtà nascosta?

J. J. Poortman (1896/1970), *Ochêma, geschiedenis en zin van het hylisch pluralisme^{xxxi}*, (Ochêma, storia e significato del pluralismo ilico) afferma che oltre alla sostanza “ordinaria” delle scienze naturali, esiste anche una

moltitudine di forme più sottili di materia e materialità. Poortman è stato professore all'Università di Leida nei Paesi Bassi. Nel suo libro, sviluppa il concetto di materia nelle diverse culture del mondo e afferma che nella storia dell'umanità, siamo costantemente confrontati con l'idea che oltre alla materia grossolana delle scienze esatte, esistono altre forme più fini di materia.

Tale credenza nella materialità multipla sembra essere comune anche in tutte le culture non occidentali passate e presenti. Eppure, lamenta Poortman, questo tema è stato e continua ad essere tenuto segreto nella nostra cultura, quando spesso ci sono tutte le ragioni per menzionarlo. G.R.S. Mead (1863/1933), *Il corpo sottile nella tradizione occidentale*^{xxxii}, dice che la credenza nell'esistenza di una sostanza sottile è “una delle più antiche persuasioni dell'umanità”.

L'uomo ha molti corpi.

La “strega di Endor”, che ha invocato il corpo sottile del profeta Samuele dal regno dei morti, così come i racconti della trasformazione e della resurrezione di Gesù (1:4:2), ci mostrano chiaramente che la Bibbia, oltre al corpo biologico, assegna all'uomo anche un corpo sottile.

Il Mechelse catechismus (il vecchio catechismo dell'arcidiocesi di Mechelen, Belgio) cita in risposta alla domanda: “Che cos'è l'uomo? “L'uomo è una creatura ragionevole (osservazione: una creatura di Dio dotata di ragione), composta da un'anima immortale e un corpo mortale”.

Nel Catechismo del 1868, 52, leggiamo: “Com'è il corpo di Cristo dopo la sua risurrezione?”. E la risposta è: “Miracoloso, zelante, veloce e sottile, invisibile, immortale e più squisito dei corpi dei beati dopo la risurrezione”. Nel cosiddetto “piccolo catechismo” del 1852, 39, un'edizione più semplice per la gente comune, troviamo questa domanda: “Come appariranno i corpi degli uomini pii o santi nella risurrezione? E la risposta è: “Molto chiaro e luminoso, leggero, sottile e invisibile”. Vorremmo attirare l'attenzione sulla parola 'sottile' come sinonimo di 'materiale fine', che è usato qui.

Quando gli apostoli si riuniscono a porte chiuse dopo la morte e la resurrezione di Gesù (*Gv. 20,26*), Egli entra improvvisamente in mezzo a loro. Il suo corpo sottile non è ostacolato dal materiale 'grossolano' della porta o del muro.

Nella Bibbia, San Paolo menziona: *1 Cor. 15,40*: “Ci sono corpi celesti e corpi terrestri”. Esprime così un tema antico che è conosciuto in tutte le

culture non razionaliste. In *Luca 9,28 e seguenti* (1.4.2.) leggiamo: “Circa otto giorni dopo queste parole, Egli prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E mentre pregava, l'aspetto del suo volto divenne diverso e le sue vesti divennero bianche e splendenti. “

Questo ci mostra che il corpo di Cristo può cambiare forma (con i suoi vestiti) e che questo corpo “glorificato” è solitamente nascosto dal corpo biologico. Anche se non è fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, questo corpo glorificato è, secondo le testimonianze, altrettanto reale.

La Kabbalah, un sistema occulto ebraico, distingue tre componenti in un essere umano. Prima di tutto, c'è il corpo materiale, che è fatto di materia come la scienza la conosce. Poi viene il corpo astrale, che è sottile. Il nome 'astrale' è legato ad 'astra', stella. C'era un'analogia tra questo corpo e l'idea che la polvere delle stelle e di altri corpi celesti fosse di natura più alta e più fine. Si parlava anche di materia “eterea”, la materia fine di cui si pensava che l'“etere”, lo spazio tra le stelle, fosse pieno. Alcune scuole sostengono che la sostanza astrale è più fine della sostanza eterea. Oltre al corpo materiale e al corpo sottile, la Kabbalah attribuiva all'uomo anche un'anima spirituale, immateriale e divina.

L'apostolo Paolo, quando parla della resurrezione dei morti in *1 Cor 15*, fa anche una distinzione tra tre corpi distinti nell'uomo. Oltre al corpo biologico ordinario, c'è anche il corpo 'altro', che a sua volta è duplice. Paolo da un lato parla di un 'soma psuchikon', in greco antico: 'soma' significa 'corpo' e 'psyche', 'anima', e 'ikon' significa 'immagine'. Letteralmente otteniamo: “l'immagine del corpo dell'anima”. E d'altra parte, Paolo menziona un 'soma pneumatikon', in greco: 'soma-neuma-eikon'. Soma' significa 'corpo'; pneuma, significa 'spirito', e 'ikon' deriva da 'eikōn' che significa immagine. Letteralmente, 'l'immagine del corpo spirituale'. Il 'soma psuchikon', è un corpo di vita di rango inferiore, rispetto al 'soma pneumatikon', o 'corpo spirituale', il corpo spirituale superiore. Il termine 'spirituale' qui si riferisce al principio divino che è presente nell'uomo. Vediamo l'analogia tra la divisione di Paolo e quella della Cabala.

Alexandra David-Neel (1868-1869), *Magic and mystery in Tibet*^{xxxiii}, scrive anche che per i tibetani l'uomo possiede una serie di corpi sottili. G. Meijling, *De aura*^{xxxiv}, (l'aura), Dion Fortune, *Psychische zelfverdediging*^{xxxv}, (Autodifesa occulta), Ch. Leadbeater *De chakra's*^{xxxvi}, (I chakra), Allan Kardec

, *L'Obsession* ^{xxxvii}e R. Montandon , *Maison et lieux hantés* ^{xxxviii}, (Casa e luoghi infestati), parlano allo stesso modo.

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*^{xxxix} , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), dice che l'uomo è un essere complicato e che ha diversi corpi a sua disposizione: la grossolana materia terrestre, il doppio eterico che è di una sostanza leggermente più fine, poi il corpo astrale che consiste in una materia ancora più fine e infine la scintilla, l'anima, l'eterno, che è intangibile.

I primitivi hanno sempre attribuito molte anime all'uomo. W. Davis, *De slang en de regenboog*^{xl}, (Il serpente e l'arcobaleno), spiega il plurale dei corpi in un essere umano nella religione voodoo. Il vudù proviene dal Dahomey, ora Benin (Africa occidentale). Ad Haiti, il voodoo esiste ancora. Secondo questa religione, l'anima dell'uomo è multipla: l'haitiano divide nella sua lingua, il creolo, che è un derivato della lingua francese, i diversi corpi sottili dell'uomo come segue:

1. Il “n' âme”, cioè l'anima nella misura in cui forma il corpo biologico. Dopo la morte, quest'anima penetra lentamente nella terra.

2. La “z' étoile”, la buona stella, è l'anima nella misura in cui è una vestigia di una vita precedente.

3. Il “ti bon ange”, “ti”, secondo la parola bastarda francese 'petit', 'piccolo', - “il piccolo angelo buono”, è l'anima in quanto fonte di individualità, volontà e carattere.

4. Il “gros bon ange”, il “grande angelo buono” è l'anima nella misura in cui è immersa nell'energia cosmica globale.

Secondo il voodoo, il “ti bon ange” è il bersaglio della magia nera. Ciò è tanto più comprensibile in quanto il piccolo angelo buono esce facilmente dal corpo. Gli stregoni sostengono che un uomo, spogliato magicamente del suo “piccolo angelo buono”, perde tutta l'umanità e diventa un automa, buono solo per esempio per il lavoro forzato nelle piantagioni di canna da zucchero. È per questo motivo, si dice, che questi zombi sono “formati” magicamente.

Questi pochi esempi mostrano che molte culture sono convinte che l'uomo abbia molti corpi sottili. Inoltre, la loro struttura è tutt'altro che semplice. Secondo il voodoo, ciò che ci rende più umani è il piccolo angelo buono. La Bibbia lo mantiene alla “anima individuale”.

In questa visione pluralista il corpo biologico dell'uomo è circondato da una serie di corpi sottili o aure, sempre più rarefatti verso l'esterno. Come già

detto, alcuni sostengono che queste diverse aure possono essere percepite e persino viste in modo chiaroveggente.

Herakleitos di Efeso ci ha lasciato l'*estratto n° 45*: “I limiti dell'anima, andando avanti, non si trovano da nessuna parte, anche se andiamo ovunque: ha una mente così profonda”. Questo filosofo, per il quale la realtà è come un “fuoco sempre acceso”, si è apparentemente reso conto che l'aura dell'anima, che per lui è come un fuoco, va ben oltre il corpo biologico visibile e tangibile. Ci riferiamo all'aura di Abisjag van Sjoenem , che abbracciava l'intero palazzo. (1.4.3.).

L'immagine dell'uomo, vista da un punto di vista religioso e occulto, è triplice. Con la nostra anima incorporea e immortale, siamo al livello della saggezza divina. Con i nostri corpi animici sottili, siamo collocati nel mondo sottile. E con il nostro corpo biologico apparteniamo al mondo materiale.

Una corda fatta di materiale sottile

A. de Rochas (1837/1914) fu un importante ricercatore francese e divenne noto per i suoi esperimenti sulla radiazione del corpo sottile o aura umana, la reincarnazione e i fenomeni paranormali. Era a capo della “Ecole Polytechnique de Paris”, la scuola politecnica di Parigi, ma fu costretto a dimettersi a causa del suo interesse per i fenomeni occulti. Citiamo dal suo libro, *L'extériorisation de la sensibilité* (*L^{xli}* esteriorizzazione della sensibilità).

“Dopo la magnetizzazione (nota: del soggetto, da parte di un magnetizzatore qualificato, qualcuno che può trasmettere ulteriore energia sottile) il corpo doppio o astrale. Il corpo astrale si trova allora circa un metro sopra il soggetto.

Si tratta di una cosiddetta *decorporation*, una “esperienza fuori dal corpo” o “esperienza di pre-morte” (NDE), durante la quale si sperimenta la sensazione di galleggiare fuori dal corpo biologico in un corpo sottile. Questo corpo sottile rimane collegato al corpo biologico attraverso un cordone ombelicale. Anche se le scienze naturali parlano di allucinazione, il fenomeno è conosciuto ovunque. I veggenti ci dicono che ogni essere umano ha un'esperienza fuori dal corpo durante il sonno. Il corpo sottile galleggia allora appena sopra il corpo biologico.

Rompere questo cordone è un pericolo di vita (nota: secondo questo punto di vista, la morte biologica consiste proprio nel rompere questo cordone). Questo corpo sottile può muoversi secondo la volontà del magnetizzatore, e

può anche muovere le membra di questo corpo a volontà. (Nota: questo corpo sottile assomiglia al corpo biologico). Se questo fantasma è ferito, ha un impatto sul corpo biologico. “Ho potuto stabilire”, continua de Rochas, “che le ferite al pollice sottile, per esempio, bucadolo con un ago, non solo sono avvertite dal soggetto, ma che queste ferite appaiono immediatamente e fino a sanguinare sul pollice corrispondente del corpo biologico.

La Bibbia menziona anche questo cordone ombelicale o cordone d'argento nell'*Ecclesiaste 12:6-7*: “Ricordati di lui prima che il cordone d'argento sia spezzato e la coppa d'oro sia schiacciata, la brocca presso il pozzo sia frantumata e la ruota presso la cisterna sia schiacciata; allora la polvere tornerà alla terra come era, e lo spirito tornerà a Dio che lo ha dato”. Per la Bibbia, è chiaro che se Dio toglie “il respiro dell'anima”, allora l'uomo muore.

Il corpo eterico e il corpo astrale

Ch. Lancelin , *La vita postuma*^{xliii}, si interessa al doppio fantasma dell'uomo. Lancelin fu allievo di de Rochas.

Nel 1893, de Rochas magnetizzò intensamente e a lungo un soggetto di prova. Egli scrive quanto segue. “A poco a poco, il risveglio della coscienza si trasforma in morte in apparenza. Se la pelle del soggetto viene delicatamente schiacciata, non la sente più. Gradualmente, anche la sua memoria scompare. Rimane solo la consapevolezza del magnetizzatore e di ciò che sta cercando. Si forma un corpo ammuffito, concentrico intorno al corpo biologico del soggetto di prova. Questo è l'inizio di un'esteriorizzazione o di un'esperienza fuori dal corpo.

Si forma una prima ombra.

La percezione ordinaria del soggetto scompare, mentre rimane il ricordo del linguaggio usato. Se il soggetto non è lontano dall'ipnotizzatore, condivide il suo potere di percezione. Nel frattempo, altri corpi ombra si formano intorno al suo corpo biologico. Il soggetto non sa più chi è e non ricorda più nulla della sua vita. Gli interessa solo l'ipnotizzatore. Le uniche osservazioni che il soggetto ha ancora, sono quelle del magnetizzatore. Anche se da lontano. A destra del corpo biologico del soggetto emerge una nuvola bluastra, a sinistra una nuvola rossastra. Man mano che la magnetizzazione continua, le due nuvole si mescolano.

Questo di solito avviene alla sinistra del soggetto, si condensa sempre di più e gradualmente prende la forma del soggetto. Questo corpo è collegato al corpo biologico per mezzo di una sottile corda materiale. Colui che è

chiaroveggente, “vede” o “sente” quest'ombra. Se una terza persona tenesse la propria mano nell'ombra della persona magnetizzata, sentirebbe la sua mano diventare molto fredda. Il corpo biologico del soggetto reagisce ad un pizzico inflitto a quest'ombra?”. Il francese Hector Durville (1849/1923) ebbe esperienze simili e giunse alle stesse conclusioni di de Rochas: la prima ombra a sinistra è blu, l'ombra a destra è piuttosto arancione. Con una magnetizzazione continua, le due ombre scorrono insieme e formano gradualmente un'unica forma. Durville dichiarò nel 1909 che la magnetizzazione supplementare del soggetto non porta a nulla, a meno che il magnetizzatore non si esaurisca. Durville ebbe l'idea di magnetizzare direttamente la forma stessa.

Si forma una seconda ombra.

Questo crea una seconda ombra dalla prima ombra già presente. Mentre la prima ombra perde gradualmente il suo colore originale e diventa lentamente più scura, si sviluppa una seconda ombra meno vivida, azzurra. Gradualmente, diventa più luminosa. Anche quest'ombra rimane collegata alla prima da un cordone d'argento, così come la prima rimane collegata al corpo biologico da un cordone. Un pizzico in entrambi i fantasmi mostra che il primo fantasma è diventato insensibile. Il soggetto reagisce con il suo corpo ad un pizzico nel secondo fantasma. La prima ombra, l'anima vitale del corpo biologico, può muoversi solo nelle immediate vicinanze di questo corpo biologico. La sua corda non è abbastanza elastica. Ma quando la seconda ombra viene mandata via, la prima ombra entra di nuovo nel corpo biologico. Secondo Durville, la prima ombra corrisponde a ciò che in India si chiama “jiva”. Si parla anche del doppio eterico. von Reichenbach . (1788/1869), filosofo e scienziato tedesco, lo chiamava il “corpo odico”.

La seconda ombra corrisponde a ciò che altri, per secoli, hanno chiamato “anima astrale”. Durville, come altri, aderisce all'espressione “corpo astrale”. Il primo corpo dell'anima, il doppio eterico, è mortale e si decompone gradualmente dopo la morte. Il secondo corpo-anima, l'anima astrale, è immortale. Così, una persona deceduta può continuare a vagare in questo corpo astrale. I due corpi differiscono anche per il fatto che l'anima astrale penetra molto più in profondità negli oggetti che vengono toccati

Lo splendore della mano

Phoebe Payne , *Sluimerende vermogens in de mens* ^{xliii}, (Le capacità dormienti dell'uomo), scrive della radiosità della mano: “Molti possono vederlo avvicinando i polpastrelli delle due mani al buio e poi separandoli lentamente, permettendo così di vedere una crescita nebulosa che passa da una mano

all'altra. Questo può essere visto più facilmente su uno sfondo scuro. Questo sottile doppio corpo si presenta generalmente sotto forma di una sostanza fine e nebbiosa, che avvolge completamente il comune corpo fisico ed è generalmente di colore grigio-argento.

La parte dell'aura che si trova vicino al corpo materiale e che lo penetra parzialmente, è generalmente chiamata il doppio. Questa viene percepita da molti, che hanno una visione poco più che normale, come una massa grigia e a scaglie. Questo è particolarmente visibile intorno alla testa e alle mani. A volte, vediamo la parte esterna e più luminosa dell'aura, mentre la fascia piuttosto scura del doppio appare come uno spazio vuoto. L'aura eterea si manifesta come una nebbia grigio-argento che si irradia direttamente dal corpo ed è più facile da vedere nei punti estremi come la testa, la punta delle dita e i piedi. Molte persone possono vederla in determinate circostanze, per esempio tenendo le mani su uno sfondo nero in una luce fioca. Quando guardiamo quest'aura in dettaglio, è molto fine e complessa, composta e divisa in diversi strati con i loro propri colori delicati e caratteristiche speciali.”

Descrizioni simili si trovano in Barbara Brennan , *Licht op de aura*^{xliv} (Luce sull'aura). “Di solito, i raggi blu più chiari provengono dalla punta delle dita delle mani, dei piedi e della testa. La maggior parte delle persone sono in grado di “vedere” i raggi provenienti dalla punta delle dita dopo pochi minuti. Per vedere l'aura, hai bisogno di “occhi notturni”, il modo in cui guardi quando cammini nel buio: noti che vedi meglio le cose se non le guardi direttamente. Le cellule fotosensibili della retina degli occhi sono costituite da bastoncelli e coni. I coni sono per il giorno, per vedere i colori brillanti, i bastoncelli sono molto più sensibili ai livelli di luce più bassi, è quello che si usa mentre si guarda di notte, e bisogna usarli allora”.

Molti sensitivi affermano anche che se si trovano in una stanza buia per alcune ore, vedranno tutti gli oggetti illuminarsi in questa oscurità totale. Per esempio, l'aura della mano destra è piuttosto blu, mentre la mano sinistra emette una luce giallo-rossa.

Fotografia Kirlian

Jean Lerède , *Qu'est-ce que c'est la suggestologie*^{xlv}? (Cos'è la suggestologia?) scrive su questa forma di fotografia: “Dal 1949 e grazie alla macchina fotografica sviluppata dal russo S.Kirlian (1898/1978), i sovietici sono riusciti a catturare l'aura e i suoi sorprendenti cambiamenti nelle fotografie, prima in bianco e nero, poi a colori. Nel maggio 1975, abbiamo avuto il privilegio di assistere al primo Congresso Internazionale di

Parapsicologia e Suggestione Occidentale a Los Angeles. La dottoressa Thelma Moss, dell'Università della California, ci mostrò un centinaio di sorprendenti fotografie di auree a colori. Ci fu anche mostrato un film a colori fatto all'Istituto Neuropsichiatrico dell'Università della California. Questo film ha mostrato in modo struggente il flusso ininterrotto di energia da ogni oggetto, pianta, animale e corpo umano. Emerge anche dai documenti presentati al congresso e dalle spiegazioni date che il colore, la forma e la coerenza dell'aura sono in accordo diretto con la coscienza. Paura, angoscia, gioia, calma, rabbia, odio, benevolenza e amore, tutti questi sentimenti possono ora essere fotografati.

Sulla scia dei Kirlian, gli specialisti sovietici confermarono che tutte le piante, gli animali e gli uomini hanno non solo un corpo biologico composto da atomi, ma anche un doppio corpo o “corpo energetico” composto da “bioplasma”, un nome per il materiale sottile del corpo dell'anima. Per quanto riguarda l'anima extracorporea o il corpo sottile, gli aloni dei santi sono sorprendentemente simili alle auree che le persone sensibili vedono ancora oggi. Anche Carl von Reichenbach lo sottolinea nel suo libro *Der sensitive Mensch*^{xlvi}(L'uomo sensibile). Walter Kilner (1847/1920), un medico inglese, noto per il suo libro *L'atmosfera umana*^{xlvi}, conferma le conclusioni di Reichenbach. Kilner scoprì che le auree umane possono essere viste più facilmente dietro schermi di vetro strofinati con dicianina, un derivato del catrame.

4.2.3. Percezione paranormale eidetica

Una “chiaroveggenza” nell'immaginazione

Nella sua *Iliade*, Omero menziona il veggente cieco Tiresias. A prima vista, questo sembra essere una contraddizione. Come si può 'vedere' se si è ciechi? Infatti, non si tratta più di una visione 'ottica' attraverso gli occhi, ma di una forma di visione 'eidetica'. Ciò che è notevole è che poi si pretende di vedere “attraverso la fronte”, approssimativamente tra i due occhi. Stiamo parlando del “terzo occhio”, l’“occhio interno” o l’“occhio dell'anima” che si trova lì. È anche il luogo del cosiddetto chakra anteriore, di cui si parlerà più avanti. Tenhaeffmenziona anche che una ragazza cieca nella sua cerchia di conoscenti era sensitiva. Ursula Burkhard, una tedesca nata cieca, scrive nel suo libro *Karlik, Begegnungen mit einem Elementarwesen*^{xlvi}(Karlik, incontri con un essere elementare) della sua “visione” nell'altro mondo. Anche i ciechi che hanno avuto un'esperienza extracorporea affermano di poter vedere ciò che li circonda in questo stato, attraverso il loro “terzo occhio”.

La badessa tedesca Hildegard von Bingen^{xlix} (1098/1179), canonizzata nel 2012, poteva, come lei stessa disse, vedere e sentire dall'interno ciò che era nascosto agli altri. Descrive più volte come vede visioni miracolose e sente parole, “non con gli occhi e le orecchie del corpo, ma con gli occhi e le orecchie dell'essere interiore”. Non riceve le visioni che ha in uno stato di sogno, né addormentata né in uno stato di esaltazione, ma chiaramente sveglia, in piena coscienza e con una mente chiara.

Ho visto tutto nella stanza!

Elisabeth Haich, *Inwijding*^l, (Iniziazione), racconta che “vede”, ad occhi chiusi, mentre era sdraiata nel letto accanto a suo marito. “Una volta ho avuto un'esperienza meravigliosa. Tuttavia, questo non è successo al lavoro, ma la sera, poco prima di addormentarmi. I nostri letti erano uno accanto all'altro ed entrambi eravamo soliti leggere prima di andare a letto. Anche quella sera abbiamo letto. Dopo un po', mi sentii stanco e dissi: “Ho sonno, buona notte”. Spensi la lampada sul comodino, mi sdraiai e chiusi gli occhi per andare a dormire.

Sì, li ho chiusi, eppure ho visto tutto nella stanza. E ho visto come mio marito girava qualche altra pagina. Ho aperto rapidamente gli occhi per vedere se stava sfogliando il libro o se era solo la mia immaginazione. Ma lui continuava! Ho chiuso di nuovo gli occhi eppure ho visto tutto. Sorpreso, mi sono seduto sul letto e mi sono guardato intorno con gli occhi chiusi; ho visto tutto molto chiaramente! Ma stranamente non vedevo le cose in tre dimensioni, ma tutto era trasparente e piatto, come un negativo in una foto. Era come una radiografia, ma molto più chiara. Per esempio, vedevo la mia macchina da cucire attraverso la cappa di legno, e attraverso la porta chiusa, vedevo i quadri sul muro nella stanza accanto alla nostra.

Ho visto i vestiti nell'armadio e tutta la mia roba disordinata nel cassetto della scrivania. Mio marito mi ha guardato con stupore per un po', mentre giravo la testa da sinistra a destra, con gli occhi chiusi, poi mi ha chiesto cosa stessi facendo. Ho risposto con entusiasmo che vedo tutto ad occhi chiusi. Si incuriosì e fece diverse prove con me. Mi chiese se potevo vedere quante dita teneva alzate, cose del genere. Ho visto il suo scheletro dentro il suo corpo, ma anche i suoi organi, tutti in fila. Era un po' orribile, ma il mio senso dell'umorismo prese il sopravvento e dovetti ridere molto forte perché sembrava così trasparente e divertente.

In J. Grant , *Meer dan één leven*^{li} , (Più di una vita), troviamo indicazioni simili. Lei scrive: “Non vedevo con gli occhi, ma attraverso la fronte. Può sembrare strano, ma è il modo più semplice per descrivere la sensazione”.

Vedere l'aura

A. Brennan , *Licht op de aura*^{lii} , (Luce sull'aura), scrive: “Inizialmente formato nella ricerca fisica, ero piuttosto scettico quando ho cominciato a vedere i fenomeni energetici intorno ai corpi umani. Ma poiché i fenomeni continuavano a verificarsi, anche quando chiudevo gli occhi per farli sparire, o quando mi alzavo e camminavo nella stanza, ho iniziato a osservarli più da vicino.

Tenhaeff , *Magnetisme*^{liii} , (Magnetismo), afferma: “Così, quando gli occhi si chiudono, la vista dell'essere umano scompare, ma non la vista del corpo sottile ('leibhaftige') che percepisce o 'vede' l'aura. Vedere l'aura qui è un'altra visione che vedere attraverso gli occhi”.

Nell'opera di P. Payne, *Sluimerende vermogens in de mens*^{liv} , (i poteri dormienti dell'uomo), si legge: “Vedo l'interno del mio corpo, tutte le parti mi sembrano trasparenti, per così dire. È come se la luce e il calore vi scorressero attraverso. Vedo il sangue che scorre nelle mie vene, e quando qualcosa non va nel mio corpo, lo noto immediatamente”.

A. Teilard , *Ervaringen van dromen en visioenen van het generzijds*^{lv} , (Esperienze di sogni e visioni dell'aldilà), descrive anche una forma di 'vedere' così notevole: “Indira non aveva solo sogni e visioni premonitrici, ma anche pronunciati doni psichici. Così leggeva le lettere che lei e Philippe ricevevano attraverso le buste, e descriveva in dettaglio le fotografie che contenevano.

W. Gmelig , *De aura, uitstraling van mens, dier en plant*^{lvi} , (l'aura, emanazione dell'uomo, dell'animale e della pianta), dice che lui e suo fratello hanno lo stesso dono chiaroveggente. Scrive: Lui ed io eravamo solo dei bambini quando guardavamo le aure. Tuttavia, a quel tempo, eravamo ancora lontani dal vedere aure complete. Vedevo solo una sottile fascia grigia intorno ad ogni figura umana e vivevamo per molto tempo con l'assunto che tutte le altre persone vedevano esattamente la stessa cosa che vedevamo noi. Col tempo, la visione dell'aura si è lentamente ampliata. Non solo vedevamo un'ampia banda, ma abbiamo iniziato a vedere un guscio ovoidale che iniziava circa un decimetro sopra le nostre teste e nel quale erano visibili tutti i tipi di colori. Questi colori non erano statici. Infatti, abbiamo visto piccole particelle

colorate che spesso passavano ad alta velocità, a volte anche in modo che i colori ci apparivano di nuovo come luce bianca.

Un altro passo e abbiamo notato che alcuni colori sembravano appartenere ad alcune persone. Solo molto più tardi ho scoperto che tale aura è in realtà molto più complicata di quella che ho dipinto finora. Gradualmente, ho scoperto che ogni aura è composta da sette diversi strati, ognuno con la propria funzione. Nell'aura, abbiamo trovato una specie di giunzione in sette luoghi diversi, i chakra, che possiamo paragonare alle giunzioni nervose del nostro normale corpo fisico. Questi chakra sono percepiti dai chiaroveggenti come imbuti a rotazione molto rapida. Una malattia, per esempio, diventa visibile nell'aura come una deviazione dal colore normale e l'accumulo intorno al centro della malattia, mentre i problemi mentali causano anche anomalie nell'aura in un modo diverso. Un gran numero di persone non sono sensitivi. Senza eccezione, hanno un'aura a forma di guscio d'uovo che non possono aprire coscientemente per ricevere pensieri dall'esterno. Tuttavia, un modo spontaneo di ricevere è ancora possibile. Nei medium, invece, il chakra della corona è spesso aperto. Questo significa che per loro è molto più facile che per gli altri assorbire le cellule energetiche dall'esterno e regolarle coscientemente. Per il loro sviluppo spirituale, questo è naturalmente un vantaggio a lungo termine, ma nelle prime fasi del loro sviluppo, può essere uno svantaggio temporaneo perché non sempre comprendono le influenze esterne e non sono sempre in grado di sostenerle.

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*^{lvii} , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo) scrive: “Quando guardiamo le persone da questa parte (nota: Van der Zeeuw è in uno stato esteriorizzato, fuori dal corpo), noteremo che tutti sono in un insieme ovoidale, che si estende da 0,5 a 1 m fuori dal corpo biologico. All'interno, sembra una circolazione sanguigna multicolore, lo strato esterno è duro come il vetro e trasparente. Le emozioni rendono l'esterno debole come la cera. L'aura è come una prigioniera per l'anima, ma anche una sicurezza. Anche se l'aura è invisibile alla gente comune, a volte può essere vista in situazioni molto emotive.

Bellezza... e miseria

P. Payne , *Sluimerende vermogens in de mens*^{lviii} , , (Capacità dormienti nell'uomo), continua: “Non ho mai conosciuto un momento in cui il mondo visibile non mi abbia rivelato i suoi riflessi in altri mondi. Ricordo molto bene che, quando ero ancora un bambino, il mio grande interesse per i fiori non era solo legato alla loro bellezza, ma anche al modo in cui giravano le loro ruote, nelle diverse forme che emanavano, alcune delle quali apparivano come un

vapore luminoso e vaporoso, mentre altre brillavano come una fontana di piccole scintille. Imparai presto ad associare il loro delizioso profumo a questi fiori, da cui esce una colonna di fumo argentato.

Allo stesso modo, il mio piacere di giocare con gli animali era causato dal divertimento di sperimentare i diversi effetti che la carezza e la presa di quel “qualcosa” sensibile intorno a loro, produceva. Fin dai primi anni della mia vita, non avevo idea che non tutti avevano lo stesso contatto. Col tempo, il mio adattamento al mio ambiente personale è diventato sempre più difficile. A questo si aggiungeva la costante miseria di percepire tutti i pensieri delle persone e ancor più tutti i loro sentimenti come qualcosa di oggettivo, anche se generalmente non ne erano nemmeno consapevoli. I miei anni di scuola sono stati un incubo poiché osservavo costantemente tutti gli stati d'animo che mi si avvicinavano, come una serie di attacchi di colore e forma, sia da parte degli insegnanti che dei bambini.

Sensibilità: un differenziale

Pieter Langendijk, *Gevoelige mensen en hun problemen*^{lix}, (Le persone sensibili e i loro problemi), ha diviso le persone in una serie di categorie basate sulle sue esperienze e questo secondo una sensibilità crescente.

- Le persone non sentono nulla o affermano di non essere disturbate da nulla. Di solito, queste persone sentono molto male il proprio corpo.

- A volte ci si sente inspiegabilmente stanchi, per esempio nei grandi magazzini, negli ospedali, nelle riunioni, nelle visite o nelle conversazioni con qualcuno. A volte questo accade anche dopo una telefonata. A volte non c'è una causa apparente, che può essere legata al fatto che pensiamo a qualcuno o che qualcun altro - con problemi - pensa a noi.

- Ci sentiamo stanchi e capiamo che è legato a una certa situazione, a una telefonata o perché una certa persona stanca o malata pensa a noi o perché noi stessi pensiamo a tale persona.

- Oltre alla stanchezza, ci sono anche dolori e tensioni vaghe, come pressione al petto, mal di schiena, pressione alla testa, ecc.

- È molto chiaro che alcuni muscoli o organi fanno male. Questi dolori sono chiaramente definiti e localizzati.

- Si può ascoltare coscientemente qualcuno e scoprire il dolore fisico o i problemi emotivi che sta vivendo. Questo può essere fatto con una persona che è visibilmente presente, che è altrove, o che è morta.

- Puoi sentire le vibrazioni di oggetti come un anello, un'immagine, una sedia, un letto, un libro... Potete sentire le vibrazioni sospese negli edifici o in un luogo dove è successo qualcosa come un incidente, un omicidio, un litigio, una guerra... Potete sentire i defunti nello spazio in cui vi trovate o intorno

alle persone che vengono a trovarvi... Si può sentire la vibrazione che proviene dalla medicina, dalle piante o dagli oggetti.

- Potete allinearvi a qualcuno su come si è sentito in passato o su come si sentirà in futuro. Quest'ultima capacità è rara.

- Puoi sentire il vero essere, il nucleo di qualcuno; il livello di sviluppo spirituale, il processo di apprendimento che attraversa, puoi capire lo scopo nascosto di una malattia. Puoi sondare una vita precedente di qualcuno o di te stesso.

- Siamo in contatto con il nostro essere più profondo o con la fonte di tutta la vita. Se si vuole entrare in contatto con il proprio essere più profondo, bisogna anche essere molto sensibili, essere molto calmi dentro e poter mettere a riposo i propri pensieri e sentimenti.

Questo per quanto riguarda una serie di indagini in termini di percezione paranormale. Come sappiamo, da un punto di vista strettamente nominalista, il valore reale della mantica è negato. Per il nominalista, la chiaroveggenza e la chiarudienza non esistono e la materia sottile non esiste affatto.

Riassumiamo un po'. Trattare con il livello extra-naturale dell'esistenza richiede essere aperti al paranormale. Tale chiaroveggenza può essere molto modesta, per esempio ricevendo un'intuizione. Abbiamo anche trovato indagini che mostrano non solo una sensazione sensibile, ma anche l'esistenza di una chiaroveggenza e di una chiarudienza. La base di questa mantica è la credenza nell'esistenza di una materia sottile.

Tale credenza nel "pluralismo ilico" o materialità multipla era ed è ancora comune in molte culture. Solo la nostra cultura occidentale e anglosassone nominalista fa eccezione a questa regola. Nell'aura di tutti gli esseri viventi, questa sostanza sottile è presente in modo più concentrato, così come nelle diverse aure che circondano il corpo fisico dell'uomo.

Attraverso la cosiddetta fotografia Kirlian, tra le altre cose, ci sarebbero indizi sull'esistenza di una sostanza così fine. Un'altra forma non ottica di percezione chiara è attraverso l'immaginazione. Alcuni sensitivi affermano di vedere impressioni del mondo esterno ad occhi chiusi. Queste impressioni sono molto più profonde. La visione eidetica mostra che l'aura umana è abbastanza complicata e rivela ai chiaroveggenti una gran parte della salute, dell'emozione, della storia personale e dell'evoluzione inconscia e subconscia dell'uomo preso di mira. Da questo punto di vista, per un sensitivo dotato, l'essere umano è un libro aperto. Si può dire che il chiaroveggente conosce l'uomo bersaglio meglio di quanto egli conosca se stesso.

4.3. Agire in modo paranormale: la magia

Oltre alla chiaroveggenza, c'è anche la possibilità, come già detto, di interagire attivamente con questa materia sottile. Siamo quindi nel campo della magia. In questa introduzione preliminare, parleremo della suggestione magica e citeremo anche alcune testimonianze di esperienze magiche, guarigioni magiche e un effetto magico sul tempo.

4.3.1. Suggestimento

Suggestire è persuasione. Potrebbe essere paragonato ad una forma di eloquenza. Con questa differenza, però, che si cerca di convincere la persona suggerita di qualcosa, senza che se ne accorga. Si lavora magicamente, energicamente, sottilmente sull'inconscio e sul subconscio di qualcuno. Diamo qualche testimonianza qui sotto.

Telegrammi

Dion Fortune, (Violet Mary Firth, 1890/1946), un occultista inglese, dà la parola a un certo Taverner nel suo libro: *De geheimen van dr. Taverner* (I segreti del dottor Taverner). Il dottor Taverner, in conversazione con la signorina Halam dice: “Alcune persone mandano telegrammi se vogliono dire qualcosa a qualcun altro, ma non io: Io mando pensieri, perché sono sicuro che saranno ascoltati. Si può trascurare un telegramma, ma qualcuno ascolta un pensiero, perché pensa che venga da sé. Tuttavia, questo è possibile solo se la persona che riceve il messaggio non sospetta, ovviamente, che sta ricevendo un suggerimento. Perché allora quella persona potrebbe fare esattamente il contrario di ciò che ci si aspetta da lei”. Miss Halam lo guardò con stupore e gli chiese: “È possibile una cosa del genere? Lo trovo difficile da credere”.

Taverner sorrise per un momento, poi disse: “Vedi i gerani rossi a sinistra del sentiero del giardino? Bene, fai attenzione, chiederò a tua madre di andarne a prendere uno”. La ragazza ed io guardammo la donna che non ne sapeva nulla, mentre Taverner concentrava la sua attenzione su di lei. Quando arrivarono ai gerani, lei si girò e ne raccolse uno... “Ehi, signora”, le disse Taverner, “Cosa stai facendo con i nostri gerani laggiù?”. “Oh, mi scusi”, gridò lei, “ho ceduto a un'intuizione improvvisa, credo”. Taverner la salutò e, rivolgendosi alla ragazza, disse: “Non tutti i pensieri nascono nel cervello che lei immagina. Ci diamo costantemente suggerimenti subconsci e influenziamo gli altri senza saperlo, e se qualcuno che conosce il potere del pensiero e allena la sua capacità di pensare a usare questo potere, non c'è molto che non possa fare.

Gmelig e Gijssen, *De aura, uitstraling van mens, dier, plant en steen*^{lxi}, (L'aura, emanazione dell'uomo, dell'animale, della pianta e della pietra), si riferisce ai chakra, luoghi specifici sul corpo sottile dell'essere umano, attraverso i quali l'energia fine può essere assorbita e rilasciata. Gmelig e Gijssen scrivono: “La prima funzione dei chakra è quella di assorbire energia dal mondo esterno, la seconda funzione è in realtà ancora più importante perché attraverso i chakra riceviamo anche i pensieri degli altri e questi pensieri finiscono nella nostra coscienza, dove li prendiamo per nostri”. Si capisce anche che le persone che appartengono a un gruppo di persone simili possono essere particolarmente influenzate dal gruppo e possono anche sperimentare i pensieri che prevalgono in quel gruppo come propri pensieri individuali.

Una volontà più forte della mia

J. Bois, *La télépathie*,^{lxiii}(Telepatia), dice che la telepatia “può controllare la volontà di qualcuno” e quindi si avvicina alla suggestione mentale. Così cita una tale esperienza del noto poeta tedesco von Goethe (1749/1832). Goethe, innamorato di una ragazza, cammina una sera sotto la sua finestra e nota delle ombre attraverso le tende lucide. Deluso, torna nella strada buia, pieno di invidia per non far parte della compagnia. A poco a poco, la sua immaginazione comincia a correre a perdifiato. Tende la sua volontà e pensa con forza e con gli occhi pieni di lacrime alla ragazza che - pensava - lo ha dimenticato. Improvvisamente, si gira. La vede venire da lui sulla strada. Era lei “in carne e ossa”, ma senza foulard. Lei tremava. “Allora sei tu! Ero sicuro di incontrarti! Dovevo vederti. Non potevo più restare nella mia stanza. Sono scesa perché una volontà, più forte della mia, mi ha trascinato qui”. Lei cadde tra le sue braccia.

Nel suo romanzo d'amore e di matrimonio *Wahlverandtschaften* (1809), Goethe scrive: “Un'anima può anche, con la sua sola presenza, avere un forte effetto su un'altra anima. Spesso, mentre camminavo con un amico e mi veniva in mente un'idea, quell'amico iniziava a parlare di quell'idea.

D. Logan, *America Bewitched*^{lxiiii} racconta la storia. “Vaughn (nota: uno studente universitario) ha partecipato a tutti i tipi di esperimenti alternativi, compresa l'ipnosi. In effetti, non era una figura attraente, al contrario. Era molto brutto e tuttavia era chiaro che aveva un'attrazione per le ragazze - le sue compagne di classe. Interrogate su questo, le ragazze rispondevano che non lo sapevano veramente. “Cosa le faceva uscire con lui? “Semplicemente le attirava a sé”. Così le ragazze furono sorprese quando improvvisamente

scoprirono di essere nella stanza di Vaughn dopo mezzanotte. Non ricordavano come ci fossero arrivate. Diverse studentesse hanno detto che si sono svegiate di notte, si sono vestite, sono andate nella stanza di Vaughn e hanno passato la notte con lui. Hanno aggiunto che lui fingeva di aspettarle. Cercava ragazze di tutte le età per metterle in una specie di sonno magnetico e “condividere la loro forza vitale”. In mezzo al mondo satanico, l'assioma della vitalità delle donne è ben noto.

Per quanto riguarda i doni magici, alcuni uomini si definiscono “i grandi della terra”, e si vantano apertamente di aver avuto rapporti sessuali con diverse centinaia di donne nel corso della loro vita. Da un punto di vista magico, può essere un'iniziazione occulta. Come spiegheremo più avanti (13.2.4), nel rapporto sessuale, l'aura di entrambi i partner si fonde in un'aura comune e c'è uno scambio di materia sottile o materia animica. Poiché l'etica in questo tipo di uomo è generalmente distante, tali iniziazioni non sono molto arricchenti, al contrario. È tragico che alcune donne, dal profondo delle loro anime inconsce, aspirino a tale sottomissione servile. La loro situazione di “essere a cavallo” può essere in qualche modo paragonata a quella dei medium della santeria (3.3.1.) e della macumba (3.3.2.). Quello che dovrebbe essere uno scambio, un arricchimento reciproco, è qui piuttosto un furto: l'uomo non dà quasi nulla qui, ma ruba alla donna la grande maggioranza della sua forza vitale occulta, che si manifesta gradualmente in lei attraverso disgrazie e delusioni di ogni tipo. E questo proprio a causa dell'assenza di forza vitale occulta. Ci riferiamo qui anche al “Sabba delle Streghe” (11.3.2.).

C. Wilson , *Het*^{lxiv} occulte (L'occulto), racconta che un amico dell'occultista inglese G. Mathers aveva fatto una passeggiata con lui. Su un pascolo di pecore, Mathers disse: “Guarda le pecore, immaginerò di essere un montone”, con il risultato eccezionale che le pecore cominciarono a corrergli dietro. Inoltre, Wilson cita che il poeta inglese W. Yeats si imbatté in un servitore quando pensava di essersi fatto male al braccio. Aveva già immaginato di camminare con il braccio ingessato. Quando tornò a casa, il suo ospite gli disse: “La ragazza ci ha detto che camminavi con il braccio ingessato”.

Il trasferimento di un pensiero

E. Haich, *Inwijding*^{lxv}, (Iniziazione), scrive su questo argomento come segue. Ho immaginato di trasferire un pensiero in modo tale che mio marito pensasse a qualcosa e quel pensiero apparisse in qualche modo nella mia testa. Quindi mi aspettavo un pensiero che non veniva da me. Quindi non mi è venuto in mente che i pensieri che pensiamo siano nostri possono anche venire da altrove. Con mio grande stupore, accadde qualcosa di

completamente diverso a cui non ero davvero preparata. Quando stavo lì con mio marito e aspettavo che lui pensasse, ho sentito molto chiaramente - l'ho 'visto' - che una corrente, un fascio di otto-dieci centimetri di diametro, usciva dal suo ventre e si avvolgeva intorno al mio corpo come un lazo, anch'esso all'altezza del ventre. Ho avuto l'impressione che questa corrente fosse di un materiale molto fine. Dopo che questa corrente mi ha chiaramente catturato, mi ha tirato in una certa direzione, quindi ho dovuto fare un passo in quella direzione. Poi la corrente mi tirava sempre più lontano. Se facevo un passo nella direzione sbagliata, chiaramente mi tirava indietro e mi spingeva nella direzione giusta. È così che siamo arrivati alla finestra. Lì, la volontà materializzata di mio marito mi ha paralizzato.

Poi ci fu un'altra cosa sorprendente: il mio braccio libero, che si appendeva come al solito, si alzò improvvisamente e divenne senza peso. Mi sembrava che la massa che scorreva dal plesso solare di mio marito sostenesse il mio braccio. Poi questa massa spinse la mia mano in avanti, così che il mio naso toccò accidentalmente il vetro della finestra. Allo stesso tempo, la massa lasciò il mio corpo, le braccia e la testa, e fui di nuovo in grado di muovermi liberamente. Ci siamo guardati ed eravamo entrambi molto eccitati.

Ero stupito dalla nuova esperienza, specialmente dal fatto che la volontà umana fluisce come materia dal plesso solare umano e si deposita in qualche forma sull'altro umano o intorno ad esso, lo racchiude come una piovra ed è persino capace di sollevarne il peso. Questa "materia" dava l'impressione di essere miriadi di piccoli granelli di nebbia come la Via Lattea nel cielo e che tutti questi granelli scorrevano in una direzione in stretta connessione tra loro.

Anche mio marito era eccitato perché non capiva come fosse possibile che io facessi tutto quello che lui pensava, io potevo - camminare fino alla finestra, alzare la tenda e guardare fuori dalle finestre - come un robot. Gli ho detto che dal suo plesso solare veniva una corrente che sentivo come materia.

Mi è anche successo che durante un esperimento, non riuscivo a vedere attraverso la volontà di qualcun altro. Era allora impossibile per me realizzare ciò che aveva in mente. Così questa massa era molto pesante sul mio petto. Allora ho avuto difficoltà a respirare e ho dovuto gemere e sostenermi come se stessi morendo. Poi ho chiesto a mio marito di concentrarsi meglio. Non appena ho preso coscienza della sua volontà e l'ho messa in pratica, ho respirato liberamente e senza sforzo, la pressione è cessata improvvisamente. Ciò che ho sperimentato attraverso queste esperienze ha confermato la mia convinzione che, in molti casi, l'asma non è altro che la volontà invisibile di

qualcun altro, che viene sentita come un peso opprimente sulla persona malata. Questa volontà invisibile e non realizzata può causare inconsciamente la malattia.

Haig sottolinea l'importanza della concentrazione dei pensieri. Lavorare come per magia richiede un pensiero logico rigoroso e costantemente affinato. I dati e le domande devono essere molto chiari al mago. Nella misura in cui vogliamo coinvolgere anche esseri sottili, anche loro devono capire molto chiaramente cosa ci si aspetta da loro. Se necessario, questo viene spiegato loro per mezzo di un rituale in cui il loro compito viene accuratamente descritto. Questo ci porta ad una forma di influenza e di argomentazione.

L'importanza della retorica

Th. Van Baaren , *Doolhof der goden*^{lxvi} (Labirinto degli Dei), dà una serie di esempi di affermazioni magiche, forse con un aspetto retorico. Per esempio, un Papua delle isole Troiane spende molta magia per costruire la sua barca a vela. Da un lato, egli sa molto bene che una canoa deve soddisfare tutti i requisiti naturali, perché una canoa mal costruita non si rivelerà utile nemmeno con tutta la magia del mondo. Ma dall'altro lato, esegue alcuni rituali per rendere la canoa un successo. In questo modo, la barca deve essere risparmiata da cadute e collisioni, deve essere efficiente nel suo uso, e se si va a pescare con essa, deve dare un ricco raccolto.

Gli eschimesi dell'Alaska danzano ritualmente per il successo della pesca. Invocano le divinità e gli spiriti che possono rispondere liberamente a una supplica. I risultati non sono quindi affatto meccanici.

Van Baaren fa notare che in molti casi la magia è una specie di dimostrazione, una specie di teoria retorica, come mostra la seguente usanza giapponese. Se scoppia un incendio, naturalmente lo si spegne e si versa una ciotola d'acqua sulle fiamme, per esempio. Ma con questo vogliamo anche dare agli esseri superiori un'immagine che possa controllare l'estinzione del fuoco. Li persuadiamo non solo con i nostri pensieri, non solo con le parole, ma anche con i fatti e mostrando ritualmente e visivamente ciò che vogliamo. Così, questa forma di magia non è contraria alla religione, ma ne è un elemento essenziale.

K. H. De Jong, *De zwarte magie*^{lxvii}, (Magia nera), si riferisce a un certo L. Frobenius, testimone di un incidente molto caratteristico che è raccontato in *Das unbekante Africa* (Africa sconosciuta). Nel 1905, durante un viaggio di scoperta del Congo, aveva chiesto una sera ai cacciatori di una tribù di nani

di uccidere un'antilope. Gli risposero che era possibile solo il giorno dopo, perché si preparavano solo all'alba. Frobenius, nascosto in un cespuglio, vide come lavoravano. Al mattino presto, uno di loro disegnò qualcosa sulla sabbia con il dito. Non appena i raggi del sole colpivano il disegno, veniva scoccata una freccia. Dopo che i cacciatori se ne andarono, Frobenius scoprì a terra il disegno di un'antilope, nel cui collo era conficcata la freccia. Nel pomeriggio, i maschi portarono un'antilope, colpita da una freccia nella carotide.

Attilio Gatti, *Mensen en dieren in Afrika*^{lxviii} (Persone e animali in Africa) dà un esempio simile, di cui lui stesso è stato testimone. Dopo mesi di tentativi invano di catturare un'antilope con l'aiuto dei pigmei, questi abitanti della foresta vergine simularono un combattimento breve ma riuscito, che terminò con la cattura immaginaria di una giovane antilope, che fu messa ai piedi di Gatti. I pigmei si aspettavano che Gatti facesse “il gioco”, cosa che fece. Alla fine della cerimonia, Gatti ringraziò tutti i cacciatori per la buona cattura. Quella sera scrisse nel suo diario: “Ero sicuro che domani tutto sarebbe andato esattamente come la cerimonia aveva previsto e che la nostra spedizione avrebbe finalmente avuto successo”. Il giorno dopo, una giovane antilope fu catturata viva. Quella sera, Gatti concluse il suo diario con queste parole: “Così è stato fatto, e in ogni dettaglio”.

Sembra che la rappresentazione giocata della caccia, come per magia, registri ciò che vogliamo veramente ottenere. Ancora oggi, tali pratiche, soprattutto in mezzo alla magia nera, sono comuni.

Il rumeno Jacob-Levi Moreno (1889/1974) è conosciuto negli Stati Uniti come il fondatore dello psicodramma. Nel suo *Gruppenpsychotherapie und Psychodrama*^{lxix} (Psicoterapia di gruppo e psicodramma) cita quanto segue. Sulla costa occidentale della California, un pomo-indiano apparentemente morente fu portato nel villaggio. Immediatamente, lo sciamano apparve con i suoi assistenti per guarire l'indiano. Per prima cosa, lo sciamano si informò. L'uomo che presentò il “paziente” disse di aver incontrato un gobbler. L'indiano, apparentemente morente, non aveva mai visto niente di simile.

Lo sciamano si ritirò e si preparò. Poi tornò e, con i suoi assistenti, descrisse la situazione, la recitò come se fosse una scena di teatro, descrisse la situazione causata dallo shock, e questo in ogni dettaglio. Lo sciamano, circondato da un gruppo tribale rassicurante, recitava il ruolo dell'ingozzatore. Camminava intorno alla persona “malata”, come un uccello che sbatte selvaggiamente le ali. Tuttavia, c'era una differenza importante. Lo sciamano lo faceva in modo che il paziente potesse gradualmente vedere che il tacchino era innocuo e che la paura dell'animale era infondata. Il risultato: l'uomo è

completamente “guarito”. Questi metodi esistono in tutte le culture arcaiche. La somiglianza e l'associazione giocano un ruolo importante. Vediamo la potente suggestione, la retorica non verbale dello sciamano e allo stesso tempo il comportamento rassicurante di tutta la comunità.

Tanto per queste testimonianze ed esempi di retorica e suggerimenti. Descriviamo ora alcune esperienze magiche che hanno un chiaro impatto sul mondo materiale.

4.3.2. Esperienze magiche

Una rana

Leggiamo in H. Gris , W. Dick , *Les nouveaux sorciers du Kremlin*^{lxx} . (I nuovi maghi del Cremlino). Nina Kulagina era una medium di Leningrado, oggi San Pietroburgo. Concentrandosi fortemente, era in grado di cambiare la posizione e la forma degli oggetti fisici. Riusciva ad attrarre l'energia intorno a sé. Il 10 marzo 1970, in circostanze scientificamente controllate, riuscì ad impedire il battito del cuore di una rana. Grazie ai suoi grandi sforzi, il suo stesso battito cardiaco arrivò a 180 al minuto. Gli scienziati scoprirono anche che il campo elettrico intorno al suo corpo era stato ridotto alla metà della sua dimensione normale.

Una bussola

Les phénomènes inexplicables^{lxxi} , (I fenomeni inspiegabili), menziona la seguente esperienza di Kulagina . Sul tavolo giace un compasso. Lei tiene le mani venti centimetri sopra e allunga le dita. Poi inizia uno strano compito, perché mentre guarda il compasso con grande concentrazione, i suoi muscoli cominciano a irrigidirsi e profonde pieghe appaiono sul suo viso teso. Dopo alcuni minuti il sudore appare sulla sua fronte, è come se l'ago della bussola obbedisse alla polvere dell'anima che emana da questa donna. L'ago comincia a vibrare. Nina tiene le mani sopra la bussola e le usa per fare alcuni movimenti circolari. Apparentemente, l'ago non è più influenzato dal campo di forza magnetica della terra, ma sembra obbedire ai movimenti di Nina. Poco dopo l'ago ruota intorno al suo asse. Un documentario russo, girato nel 1967, mostra le eccezionali realizzazioni di Nina Kulagina. Con la sua energia, Nina può far fluttuare una pallina da ping-pong nell'aria e spostare una briciola di pane. E può anche spostare i fiammiferi a distanza. Tutto questo le ha fatto venire un infarto. Suo marito ha parlato di una “vittima della scienza” e si rammarica che abbia dato il meglio di sé per esperimenti insensati ad una scienza miscredente.

W. Tenhaeff , *Magnetiseurs, Somnabules en gebedsgenezers*^{lxxii} , (Magnetizzatori, Somnambulisti e guaritori religiosi), parla anche di un conoscente che, in una vetrina, poteva girare su richiesta una bussola designata. Tenhaeff scrive: “Ci portò nella strada successiva, dove ci mostrò due negozi di ottica e ci chiese di sceglierne uno. Dopo aver fatto la nostra scelta, ci portò alla grande vetrina del negozio scelto. Lì, abbiamo visto delle lastre di vetro disposte a tappe. Su uno di questi scaffali c'erano alcune bussole. Il signor A. ci chiese di indicare una bussola e di fare attenzione. Un momento dopo, vedemmo che l'ago della bussola che avevamo indicato cominciava a girare. Su nostra richiesta, ripeté questa prova diverse volte. Sua moglie, che non era presente, aveva una grande avversione per queste prove.

Nota: il fatto che la moglie abbia un'avversione per questo parla da sé. Come vedremo più avanti (13.3.1.), un uomo vive in parte dell'energia occulta di sua moglie. Tali esperienze richiedono molta di questa energia, ed è a spese della sua energia. Marito e moglie sono attraverso il matrimonio, collegati occultamente. Si sospetta che quando il marito torna a casa dopo aver completato tali esperienze, la moglie si senta improvvisamente molto stanca.

Il cursore

P. Atwater , *Kinderen van het nieuwe millenium*^{lxxiii} ,(Bambini del nuovo millennio) scrive: “Gli scienziati del Ministero della Salute hanno scoperto che ci sono persone che sanno usare il potere dei loro pensieri per spostare il cursore sullo schermo di un computer”.

Un ramo crolla, una scimmia cade.

C. Dedet (1.4.1.), era un esploratore e commerciante di legname nel sud del Gabon, in Africa, all'inizio del secolo scorso. Nel suo libro *La mémoire du fleuve*^{lxxiv} , (La memoria del fiume), riflette una conversazione tra il capo villaggio Moundouli e lui stesso. Moundouli gli chiede: “Vuoi che faccia cadere un ramo?”. Dedet : “Questo mi intriga molto”. A poca distanza dal villaggio, ci dirigiamo verso un baobab (osservazione: una specie di albero) già parzialmente pietrificato. All'inizio della savana, ci sono alberi simili. Ho scelto io stesso l'albero. Moundouli si trova una cinquantina di metri davanti all'albero e lo indica. Indica il ramo. Qualche secondo dopo, tutti trattengono il respiro. Improvvisamente, un crepitio, lassù, il salto del legno secco. Il ramo indicato da Moundouli è caduto a terra davanti a noi.

La *Volkenkundige Encyclopedie*^{lxxv} (L'enciclopedia etnografica) menziona che anche A. Schweitzer (1875/1965), il famoso medico svizzero che fondò il suo ospedale a Lambargene, Gabon, fu testimone di un evento simile. Nel suo

diario, scrive che un capo tribù poteva piegare e spezzare un ramo d'albero a distanza.

Dedet continua: “Incuriosito da questo successo, auguro buona fortuna al capo villaggio e gli dico che vorrei vedere rinnovata la sua esperienza, ma ora facendo cadere una scimmia seduta su un albero. Mi ha assicurato di poterlo fare. Su un ramo alto, vediamo un babbuino. Moundouli indica di nuovo. Il piccolo animale rimane immobile per alcuni lunghi minuti. Come paralizzato, il babbuino sembra perdere l'equilibrio. Per un momento, rimane in aria, poi crolla davanti ai nostri piedi come una noce che cade”.

Questo per quanto riguarda la testimonianza di Dedet. In occasione di questa magica realizzazione da parte del capo villaggio, scrisse: “Quando la cerimonia finì, mi sentii molto stanco. Stavo per svenire. L'evento deve, suppongo, mettere in pericolo tutta l'energia dell'uomo”. Attiriamo l'attenzione su questa affermazione. Non è irrilevante. Ci riferiamo all'uomo che ha girato una bussola e all'avversione di sua moglie a tali esperienze. Torneremo più tardi sulla fatica provata dai presenti a tali esperienze.

L'anello rubato

R. Menzel , *Geleerden op avontuur*^{lxvii} , (Scienziati all'avventura), descrive una cosiddetta 'smaterializzazione' e una successiva 'materializzazione'. Dematerializzazione significa che la materia ordinaria si trasforma in materia sottile e quindi diventa invisibile all'occhio ordinario. Così un oggetto sembra scomparire. La materializzazione è il processo opposto: un oggetto invisibile ridiventa materialmente visibile. È allora come se emergesse dal nulla.

Il fatto che fenomeni come la materializzazione e la smaterializzazione esistano davvero può sembrare incredibile a molti. Eppure la fisica ha qualcosa di simile. Ci riferiamo alla nota formula di Einstein $E = mc^2$; il guadagno di energia è uguale alla perdita di massa, moltiplicata per il quadrato della velocità della luce. In altre parole, questa formula indica che la massa può essere convertita in energia e viceversa. È usata nelle centrali nucleari e nelle armi nucleari.

La materializzazione può anche essere spiegata dalla seguente esperienza di pensiero. Ciò che l'aria è per una persona può essere paragonato all'acqua per un pesce. Ognuno di noi vive in una materia intermedia e non si rende costantemente conto che essa ci circonda sempre. Riscaldiamo un po' l'acqua e aggiungiamo qualche grosso granello di zucchero o di sale. Se i pesci potessero resistere a questo, vedrebbero sì cadere i grani, ma li vedrebbero

anche sciogliersi gradualmente. Per loro sembra che i grani si smaterializzino. Se poi l'acqua si raffredda, questi grani si cristallizzano di nuovo. Per i pesci, è come se venissero fuori dal nulla. Lo stesso vale per l'aria che si raffredda e in cui l'acqua si condensa o in cui, in natura - e apparentemente dal nulla - cominciano a formarsi foschia e nebbia. Se la temperatura aumenta, la nebbia si dissolve di nuovo nell'aria. È semplicemente una legge fisica. Un mago, tuttavia, dirà che anche lui converte l'energia in materia, o viceversa. E che anche questo processo è conforme alle leggi. Tuttavia, non sono di natura fisica.

Dopo questa spiegazione, ridiamo la parola a Menzel. Egli scrive quanto segue. “Un lama Cyantse raccontò loro un fatto del tutto incomprensibile, che non potevano controllare. Un dignitario tibetano aveva perso un anello prezioso. Aveva pregato uno yogi stregone di restituirgli questo patrimonio insostituibile o di dirgli dove fosse. Lo yogi tese un filo tra le mani, entrò in trance e attraverso l'estrema concentrazione di tutti i suoi sensi scoprì il gioiello rubato nella tenda di un ladro vicino a Lhasa. Dopo uno sforzo incredibile, che trasformò il suo volto in quello di un corpo e lo fece sudare su tutto il corpo, si smaterializzò. Separò il suo sé spirituale dal suo corpo. Libero da tutte le limitazioni terrene e quindi libero dalle leggi dello spazio e del tempo, cercò il luogo di residenza del nomade e prese l'anello. Dopo aver vissuto l'esperienza pericolosa di tornare nel suo corpo, l'anello era appeso al filo tra le sue mani. Durante questi venti minuti tra la spiritualizzazione e la “corporatizzazione” (nota: smaterializzazione e materializzazione), il mago aveva perso molto peso. Appena finito il suo compito, cadde in un sonno molto profondo”. Così tanto per la testimonianza di Menzel

Fin qui alcuni esempi che mostrano che, secondo le testimonianze, la magia porta a risultati verificabili nel mondo materiale. Ora diamo alcune testimonianze di interventi medici magici.

4.3.3. Guarigioni

Una spina

J. Lantier , *La cité magique* ^{lxxvii}(La città magica), racconta la storia. Un uomo a caccia nel deserto viene punto nelle natiche da una lunga spina nera. Tornato a casa, cerca di rimuoverla, ma la spina penetra ancora più in profondità, provocando una dolorosa infiammazione. L'uomo va a Mora, una città del Camerun, per consultare un guaritore. Il guaritore gli chiede di mettersi contro un albero. Poi il guaritore comincia a muovere le mani in modo morbido e leggero sulla gamba, dall'alto verso il basso. Dopo una decina di minuti, il guaritore comincia ad esprimere incantesimi in una lingua

incomprensibile. Poi appoggia le sue labbra sulle natiche del paziente e fa dei movimenti con le braccia come se volesse volare. Per alcuni minuti, ripete i movimenti verso il basso e verso l'alto con le mani sulla gamba, poi batte le mani e sputa a terra per tre volte. Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se una pinza invisibile la tirasse fuori. Il guaritore afferra la spina e senza dire una parola, la dà al paziente e gli chiede il salario. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, controlla se è tutto a posto e paga. Ammetto che ero sbalordito, ma non volevo darlo a vedere.

Una chirurgia cardiaca

Prendiamo Attilio Gatti, *Mystiek Afrika*^{lxxviii} (Africa mistica). Abbiamo già menzionato questo autore. È anche l'autore di *Mensen en dieren in Afrika* (Persone e animali in Africa) con la storia della scatola di fumo giallo (4.2.1.). Molte culture africane del suo tempo erano ancora autentiche e non ancora “contaminate” dalla civiltà europea. Le descrizioni di Gatti sono quindi documenti unici e originali. Egli racconta la seguente storia.

Quattro uomini trasportavano un bambino di 12 anni che, a causa di una malattia masticatoria, si era trasformato in un orribile scheletro. Il bambino è stato posto con cura su tre scatole accanto al panno di preghiera dello sceicco. Il tamburo era diventato una follia irresistibile. Lo sceicco Abd-el-Khadek si avvicinò al bambino e fece dei movimenti ipnotici con le mani sulla fronte e sugli occhi del bambino. Nel frattempo, sussurrava una preghiera, abbastanza forte da farmi sentire alcune parole: “Allah, morte, cuore e vita”. Queste parole sono state ripetute più volte. Il corpo del ragazzo si irrigidì davanti ai nostri occhi. Divenne così rigido che rimase teso quando uno degli assistenti dello sceicco tirò fuori la cassa centrale da sotto di lui. Il corpo era sostenuto solo sotto la testa e i piedi. Tra le pieghe del suo bernoes, il suo cappotto, lo sceicco prese un grande coltello berbero con un manico d'argento. Poi tutto è andato in fretta. I miei occhi riuscirono a malapena a registrare ciò che videro.

Ora scrivo esattamente ciò che rimarrà per sempre nella mia memoria. Tutto accadde ad una distanza di 6 metri da me. Il battito dei tamburi e l'ululato del flauto si ridussero improvvisamente. Il silenzio che seguì fu mozzafiato. Con un taglio rapido e preciso del coltello, lo sceicco ha aperto il corpo del ragazzo. Dalla cavità addominale alla gola. Dava l'impressione che un pezzo di tessuto fosse stato strappato a metà. Il sangue sgorgava dal taglio. In quel momento, i tamburi tornarono a tuonare. Agitate e sconvolte, le mani dello sceicco scomparvero nella cavità del corpo che era stato aperto. Un urlo ovattato risuona accanto a me, pieno di terrore e panico come non avevo mai

sentito in vita mia. Ma non potevo staccare gli occhi dallo sceicco e da questo corpo immobile e sanguinante sulle casse. Le mani strette e marroni dello sceicco uscirono dalla ferita. Hanno avvolto qualcosa di rossastro, che era ancora attaccato al corpo con delle 'corde' viola.

Quando i tamburi tacquero, ci fu di nuovo questo silenzio spaventoso. Lo sceicco stava ora pregando ad alta voce, puntando il viso verso il cielo. Nel frattempo, accarezzava e massaggiava il piccolo cuore. Non so quanto tempo ci sia voluto. Ero sordo e paralizzato, solo i miei occhi potevano vedere. Poi le mani, con il loro prezioso contenuto, tornarono alla ferita. Palpeggiarono e sentirono dentro, e poco dopo uscirono di nuovo vuote. Poi si mossero velocemente e incantevolmente sulla ferita, ancora e ancora. Il sangue smise di scorrere. Il taglio si chiuse di nuovo. I tamburi fecero di nuovo un rumore assordante. L'orribile ferita si chiuse sempre di più.

Il ragazzo si svegliò. Aveva occhi enormi e sorpresi, senza paura o dolore. Li strofinò e guardò lo sceicco. Non so cosa vide in quegli occhi, ma improvvisamente un sorriso caldo e riconoscente gli scivolò sul viso. Si alzò, si guardò intorno e si fissò davanti a sé. E proprio mentre tutti trattenevano il fiato per quello che stava per succedere, quella più antica e dolce parola "madre" ha suonato stridente, come tutti i dodicenni sanno pronunciare. Ha toccato tutti i cuori. Poi il ragazzo è corso come un'antilope verso una donna velata, l'unica nella piazza tra le centinaia di uomini, e si è gettato tra le sue braccia, che lo hanno abbracciato forte. L'ho visto partire e mi sono commosso. Ho visto chiaramente la cicatrice sul suo petto, dal basso ventre alla gola. Poi il mondo ha continuato a vivere. La musica si è spenta. Gli spettatori sedevano come statue, esausti, polverosi e sudati. Guardavano nello spazio con occhi assenti. Ho mosso le mie membra. Mi faceva male, come se il mio sangue si fosse fermato per ore, giorni, anni o secoli. Un mal di testa pulsante mi colpì dietro gli occhi. Sotto le casse c'era una pozza di sangue. E sul tappeto, solo nella piazza, lo sceicco Abd-el-Khadek si inginocchiò, sfinite dalla morte. Tanti saluti alla storia breve.

Ci riferiamo alla notevole guarigione paranormale, ma anche al contenuto dell'ultimo paragrafo: "Gli spettatori sedevano come statue, esausti. Ho mosso le mie membra. Faceva male come se il mio sangue si fosse fermato per ore, giorni, anni o secoli. Avevo mal di testa".

Non solo lo sceicco è esausto, ma i passanti sembrano aver perso molta della loro energia a favore di questo magico tour de force.

Un 'pokto' mostra il suo potere.

Leggiamo E.R. Huc, *Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine pendant les années 1844,1845 en 1846*^{lxxxix} (Ricordi di un viaggio in Tartaria, Tibet e Cina durante gli anni 1844,1845 nel 1846). I lazzaristi (missionari) Evariste Huc e Joseph Gabet intraprendono un lungo viaggio in Mongolia, Tibet e Cina. All'epoca, era un'impresa particolarmente audace. Il Tibet era un paese vietato agli stranieri, che venivano uccisi senza pietà. I due lazzaristi ci andarono in incognito. Troverete qui di seguito il racconto di una delle loro esperienze.

“Sì, domani è un grande giorno. Un Lama-Pokto mostrerà allora il suo potere. Si ucciderà, ma non morirà”. Capimmo subito la cerimonia che riuniva tutti questi Ordos-Tatar. Un Lama si tagliava lo stomaco, si toglieva gli intestini, li metteva davanti a sé e li rimetteva al loro posto perché potesse guarire e tornare come prima. Un tale spettacolo, per quanto ripugnante e orribile possa essere, è molto comune nei monasteri di lama tartari.

Il 'pokto' che mostrerà il suo potere, come dicono i Tartari, si prepara a questa grande azione digiunando e pregando per molto tempo. Durante tutto questo tempo, deve evitare qualsiasi contatto umano e rimanere in assoluto silenzio. Quando il giorno stabilito è arrivato, tutti i pellegrini si riuniscono nella piazza del monastero. Un grande altare viene eretto proprio davanti alla porta del tempio. Poi appare il Pokto. Tra la folla festante, si siede sull'altare, prende un grande coltello dalla sua cintura e lo porta alle sue ginocchia. Intorno a lui, c'è un intero cerchio di lama. Fanno le invocazioni più terribili, che fanno parte di questa terribile cerimonia. Mentre la preghiera continua, il Pokto comincia a tremare sempre di più in tutto il corpo, e gradualmente questo tremore si trasforma in convulsioni furiose. Ben presto i lama perdono ogni ritegno, le loro voci suonano all'impazzata, il loro canto è disordinato e scacciato, in fondo la loro preghiera non è altro che un ululato selvaggio.

Improvvisamente, il Pokto getta via il tessuto in cui era avvolto, si strappa la cintura, afferra il coltello sacro e si apre il ventre da cima a fondo. Il sangue schizza in tutte le direzioni; per questo orribile spettacolo, la folla si getta a terra. Si fanno domande ai selvaggi, sulle cose più nascoste, sugli avvenimenti futuri, sul destino di certe persone. Il pokto risponde a tutte queste domande, e le sue parole sono accettate da tutti come sermoni di Dio.

Quando la pia curiosità dei pellegrini è soddisfatta, i lama ricominciano a pregare, ora calmi e maestosi. Il pokto, con la mano destra, raccoglie il sangue dalla sua ferita, lo porta alla bocca, lo soffia tre volte e lo lancia in aria con un

grido feroce. Poi si strofina sulla pancia e tutto torna come prima. Non è rimasto nulla dell'operazione diabolica. Tranne che è mortalmente stanco. Il pokto gira il suo panno, prega molto dolcemente per un po' e tutto è finito. La folla lascia la piazza. I più devoti si avvicinano all'altare insanguinato da cui il grande santo si è appena alzato. Vengono a guardarlo e si inginocchiano davanti a lui. Queste terribili cerimonie hanno spesso luogo nei lamaserie del Tartaro e del Tibet. Noi crediamo che tutti questi fatti non possano essere interpretati come un inganno. Tutto quello che abbiamo sentito e visto tra i popoli pagani ci ha dato la convinzione che il diavolo vi gioca un ruolo importante”.

Questo per quanto riguarda la testimonianza dei missionari. Huc ha usato poche parole per esprimere la sua opinione sull'accaduto: “ripugnante, orribile, selvaggio, diabolico...”. Riflette le sue idee preconcepite di missionario che non conosce queste pratiche. Dal punto di vista tibetano, tuttavia, si può parlare di un livello molto alto di magia. Consigliare le persone in modo così lungimirante sulle questioni difficili della vita e aiutarle con i loro problemi, è difficile dire che è “diabolico”.

Bisogna notare che il 'pokto' si prepara per un lungo periodo di tempo digiunando e pregando, evitando qualsiasi contatto umano e mantenendo il silenzio più assoluto. Chiunque conosca la Bibbia penserà immediatamente al digiuno di quaranta giorni di Gesù nel deserto.

“Presto tutti i lama perderanno la loro temperanza”, si legge. Questo ci ricorda un po' la possessione dei medium nelle religioni come la macumba e la santeria (3.3.).

O Wirth , *Genezing door oplegging der handen* (^{lxxx}Guarigione tramite imposizione delle mani), dice che i maghi indiani possono mettersi in uno stato di estasi artificiale e farsi terribilmente male.

Si riprendono immediatamente. Danzano e, mentre danzano, si infliggono ferite sul petto, sul viso e sulle braccia. Alla fine della danza, fermano il sangue stringendo le ferite mentre mormorano delle preghiere.

Infine, vale la pena menzionare l'affermazione di Huc: “Il lama Pokto si ucciderà, senza morire”. Significa che si taglia lo stomaco e poi lo richiude. Per gli occidentali, è difficile supporre che un tale atto magico implichi la realtà. Ci riferiamo anche a J. Marques Rivière, *Tantrik Yoga, Hindu e Tibetano* ^{lxxxi}(*Tantric Yoga, Hindu e Tibetano*), dove parla di pratiche magiche tantriche e scrive letteralmente: “La resurrezione di un morto è una cosa naturale in

Cina”. Rivière accenna qui quasi di sfuggita a quello che ci sembra un miracolo incredibile. La nostra cultura è molto scettica di fronte a una tale affermazione. Rivière ripete questo atto magico anche nel suo libro *À l'Ombre des monastères Thibétains*^{lxxxii}, (All'ombra dei monasteri tibetani), dove scrive: “Ho visto un giorno il mio lama Ramot'ché resuscitare un morto”.

Una frattura complicata della gamba

Marlo Morgan (4.2.1.), *Australië op blote voeten*^{lxxxiii} (Australia a piedi nudi), descrive una cura. Uno degli aborigeni, chiamato il grande cacciatore, fa una brutta caduta e si rompe una gamba. Un guaritore lo aiuta. Riassumiamo tutto questo.

Il grande cacciatore di pietre stava camminando su una sporgenza, quando il terreno improvvisamente sprofondò sotto di lui e cadde dalla roccia su un altopiano roccioso, quasi sette metri più in basso. Quando fu sdraiato su una roccia piatta, potemmo vedere che era gravemente ferito. Aveva subito una frattura complicata tra il ginocchio destro e la caviglia. Circa cinque centimetri di osso perforavano la pelle, come una brutta zanna. (...). Il guaritore muoveva le mani avanti e indietro lungo la gamba ferita, a pochi centimetri di distanza, con un movimento fluido, prima parallelo, poi con una mano su e giù e l'altra in direzione opposta.

La guarigione di ognuno viene da dentro. Il guaritore spiegò che il movimento delle mani verso l'alto e verso il basso sul luogo cosciente, senza toccarlo, serviva ad indicare la forma originale della gamba ferita. Questo avrebbe evitato il gonfiore durante il periodo di guarigione. Il guaritore aiutava la memoria dell'osso a ricordare com'era in uno stato sano. L'impatto che si è verificato quando si è rotto a metà è stato eliminato e rimosso dalla posizione in cui era stato per più di 30 anni. Il guaritore ha 'parlato' con l'osso. Poi iniziarono i tre protagonisti di questo dramma: il guaritore ai piedi del ferito, il secondo guaritore, una donna, inginocchiato accanto a lui, e il paziente stesso, sdraiato sulla schiena, allo stesso tempo a parlare come se stesse dicendo una preghiera. Il guaritore teneva la caviglia con entrambe le mani. Non sembrava toccare o tirare il piede. Il secondo guaritore fece la stessa cosa al ginocchio. Le loro parole erano pronunciate o cantate in modo ritmico.

Poi c'è stato un momento in cui hanno alzato la voce e gridato qualcosa allo stesso tempo. Devono aver applicato una specie di schiocco, anche se non ho potuto vedere che stavano effettivamente tirando. L'osso è semplicemente scivolato nel buco da cui era uscito. Il guaritore ha tenuto insieme la pelle sfilacciata e ha fatto un gesto al secondo guaritore, che ora ha iniziato a

sciogliere lo strano, lungo tubo cavo che portava sempre con sé. La guaritrice mise qualcosa di misterioso nel tubo. Non c'erano bende, stecche, suture o stampelle. La mattina dopo, il grande cacciatore di pietre (nota: il paziente) si alzò e camminò con noi. Non zoppicava nemmeno. Il rituale che avevano eseguito, mi dissero, aveva lo scopo di ridurre la pressione sull'osso e prevenire il gonfiore. Aveva funzionato. In cinque giorni tutto era scomparso. Si potevano osservare solo alcune sottilissime cicatrici dove l'osso era sporgente. Lo scrittore Morgan dice anche (o.c. 181): “Nella convinzione degli aborigeni, tutte le malattie e i mali hanno un'origine spirituale e servono come primo passo verso una meta superiore”.

Tutto il libro sembra essere molto credibile e un resoconto vissuto. È sorprendente che lo scrittore inizi con: “Questo libro è un'opera di fiction, ispirata dalla mia esperienza in Australia. Sta al lettore ricevere il suo messaggio attraverso la mia storia”. La sua storia è così coerente con ciò che si trova in altre culture arcaiche che la ragione della sua riserva può essere trovata anche altrove. Lei è un medico americano. Forse teme di essere esclusa da alcuni colleghi dal pensiero nominalista se crede in queste “assurdità”. Ci ricorda un po' Torey Haden, la psicologa infantile che, a causa della sua reputazione, inizialmente non voleva impegnarsi in ipotesi paranormali (2.3.). Nel suo ambiente, Morgan poteva anche essere etichettata come “eretica”, come abbiamo già illustrato (4.1.).

Questo per quanto riguarda le testimonianze mediche. Citiamo qualche altra influenza magica, questa volta riguardante il tempo.

4.3.4. Maghi del tempo

Rompere il ghiaccio

Nel terzo capitolo (3.3.5.), abbiamo dato la parola a un missionario su come il mago nero di una tribù indiana ha rotto il ghiaccio di un fiume affinché gli indiani potessero ancora trasportare le loro pelli di animali in canoa.

J. Marques Rivière scrive nel suo libro *À l'ombre des monastères Thibétains*^{lxxxiv} (All'ombra dei monasteri tibetani), citato sopra: “È consuetudine in Tibet chiedere a un lama di far piovere o grandinare. Una volta ho visto il mio maestro di Lhasa scatenare un uragano”.

A. David-Neel, *Magia e mistero in Tibet*^{lxxxv}, dice: “Questo è un ngagspa (nota: un mago). Può guarire persone e animali o farli ammalare, anche a distanza. Può causare pioggia e grandine, o fermare le precipitazioni.

Nel 2002, *Le temps*^{lxxxvi} riporta che i nepalesi cercano di sedurre la dea della pioggia. Il giornale scrive: “Circa duecento donne contadine nel sud-ovest del Nepal sono andate a lavorare nude nei loro campi la domenica per eseguire un rituale che dovrebbe portare la pioggia per porre fine alla prolungata siccità. Questo rituale, comunemente conosciuto in India e in Nepal, ha lo scopo di placare Indra, la dea indù della pioggia”. A quanto pare, secondo la credenza popolare, questa dea è a volte più volubile e può essere influenzata da rituali sessuali. Torneremo su questo in dettaglio (11.3.2.).

La Bibbia, *Marco. 4:37-42*, menziona anche il controllo di Gesù sulla natura: “

E si levò una forte tempesta di vento, e le onde si infrangevano sulla barca tanto che la barca si stava già riempiendo. Gesù stesso era a poppa, addormentato sul cuscino; ed essi lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non ti importa che noi stiamo morendo? Ed Egli si alzò e rimproverò il vento e disse al mare: “Silenzio, stai fermo”. E il vento si placò e divenne perfettamente calmo. Ed Egli disse loro: “Perché avete paura? Come mai non avete fede?”. Essi si spaventarono molto e si dissero l'un l'altro: “Chi è costui, che persino il vento e il mare gli obbediscono?”

Alla faccia di alcune testimonianze di suggerimenti ed esperienze magiche.

4.4. Mantic e Magic I: In breve

La realtà è triplice: c'è il livello naturale, quello extra-naturale e quello soprannaturale. Ci chiedevamo quale fosse il posto della scienza in tutto questo. Essa si trova principalmente nell'ambiente naturale. L'extra-naturale e il soprannaturale ci portano al paranormale. Questo richiede una sufficiente apertura mentale affinché i nostri assiomi ci permettano di conoscere non solo il mondo secolare ma anche quello sacro. Un atteggiamento empatico, un esame logico dei fatti da un lato, e molte testimonianze dall'altro, sono buoni requisiti in questo senso.

Alcune indagini di chiaroveggenza e di magia testimoniano anche qui il valore reale del soprannaturale. Una condizione necessaria per tutto questo è l'esistenza di un fluido, una sostanza fine, una materia sottile. Quasi tutte le culture di tutti i tempi e luoghi lo sapevano (e lo fanno). La grande eccezione rimane la nostra cultura nominalista contemporanea. I veggenti e i maghi sostengono che tutto ciò che esiste è pieno di tale polvere sottile. Si manifesta in forma più condensata nelle diverse aure delle pietre, delle piante, degli animali, degli uomini e persino nei processi. Abbiamo concluso questo capitolo

con una panoramica dei diversi gradi in cui si può esprimere la percezione mantica e magica.

Infine, abbiamo anche prestato attenzione ad un certo numero di esperienze magiche. Un certo numero di campioni si riferisce alla suggestione, mentre un certo numero di altri possono essere identificati in modo materiale.

Referenze capitolo 4

-
- ⁱ Nansen F., *Onder de Eskimo's*, Amsterdam, Scheltens en Giltay, 1915, 158.
- ⁱⁱ Chalmers A., *Wat heet wetenschap*, Meppel / Amsterdam, 1981-1, 170 / 173.
- ⁱⁱⁱ Hübner K., *Die Wahrheit des Mythos*, München, 1985.
- ^{iv} *Test gezondheid*, nummer 37 van juni-juli 2000, een uitgave van test-aankoop, Brussel, 39.
- ^v Zie http://www.standaard.be/artikel/detail.aspx?artikelid=DMF20121104_00357623
- ^{vi} Popper K., *Logik der Forschung*, Tübingen, 1924, New York, 1962.
- ^{vii} Margolis J., *Ces savants excommuniés*, in: *Courrier international* 195 (28.07.1994), 34.
- ^{viii} *De standaard*, 6 novembre 2013, 30.
- ^{ix} *La Bible de Jérusalem*, Parigi, 1978, 1416.
- ^x De Groot A., *De Bijbel over het wonder*, Roermond, 1961, 37.
- ^{xi} von Reichenbach C., *Der sensitive Mensch*, Stuttgart.
- ^{xii} Aafjes B., *Homeros 'Odyssee VI*, 403, Meulenhof, Amsterdam, 1965, 103.
- ^{xiii} Grant J., *Meer dan één leven*, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 8. (// *Many lifetimes*, Victor Gollancz Ltd., London, 1968).
- ^{xiv} Morgan M., *Australië op blote voeten*, Bruna, Utrecht, 1955, 66.
- ^{xv} Claes E., *Voor de open poort*, Leuven, De Caluwaert, 1952, 230.
- ^{xvi} Payne Ph., *Sluimerende vermogens in de mens*, 's Graveland, De driehoek, 1948, 65.
- ^{xvii} Willmann O., *Geschichte des idealismus, I (Vorgesehichte und Geschichte der antiken Idealismus)*, Braunschweig, 1907², S. 609/610.
- ^{xviii} Haich E., *Inwijding*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 32.
- ^{xix} Croiset G., *Croiset Paragnost*, autobiografie van Gerard Croiset, Strenghold, Naarden, 1977, 231.
- ^{xx} van der Zeeuw G., *Helderziendheid in ruimte en tijd*, Den Haag, s.d., 120.
- ^{xxi} Puharich A., *Les états seconds (Biologie du paranormal)*, Paris, Rombaldi Editeur 1976, 49, (// *Beyond Telepathy*, New York: Anchor Book, 1962).
- ^{xxii} Teernstra J. *Schetsen en verhalen uit Afrika*, Missiehuis weert, NL, 1922, 168.
- ^{xxiii} Attilio Gatti, *Mensen en dieren in Afrika*, Antwerpen, De Sikkel, 1953, 168/177.
- ^{xxiv} Xenofon, *Herinneringen aan Socrates*, IV: 8, 5.
- ^{xxv} Platone, *Apologia* 31d.
- ^{xxvi} Poulain A., *Des grâces d'oraison (traité de théologie mystique)*, Paris, 1901-4, 291ss. (paroles interieures).
- ^{xxvii} de la Bullaye P., S;J., *Les analogies psychologiques*, in: *settimana internazianale di etnologia religiosa*, Parigi, 1926, 77.
- ^{xxviii} De Bie I., *Stemmen horen*, *Humo* van 27.01.1996, 22/27.
- ^{xxix} Pancrazi J., *La voyance en héritage*, Parigi, 1992, 153/157.
- ^{xxx} Kallenberg Fr., *Offenbarungen des siderischen Pendels*, Munchen, Huber, 1913.
- ^{xxxi} Poortman J.J., *Ochêma*, *Geschiedenis en zin van het hylisch pluralisme*, Assen, Van Gorcum, 1954, (// *History of Hylic Pluralism*, Theosophical Society in the Netherlands).
- ^{xxxii} Mead G.R.S. *The subtle body in western tradition*, London, Stuart and Watkins, 1967.
- ^{xxxiii} David - Neel A., *Magic and mystery in Tibet*, London, Unwin paperbacks, 1939-1, 1965, 53. (// *Mystiek en magie in Tibet*, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ^{xxxiv} Meijling G. / W.H., Gijzen W., *De aura (Uitstraling van mens, dier, plant en steen)*, Deventer, Ankh-Hermes, 1975.
- ^{xxxv} Fortune D., *Psychische zelfverdediging, een studie in occulte pathologie en criminaliteit*, Amsterdam, Gnosis, 1937.
- ^{xxxvi} Leadbeater Ch., *De chakra's*, Amsterdam, Theosofische vereniging, s.d.
- ^{xxxvii} Kardec A., *L'ossessione*, Farcienes, Ed. de l'union Spirite, 1950.

-
- xxxviii Montandon R., *Maison et lieux hantés*, Parigi, La Diffusion Scientifique, 1953.
- xxxix Van der Zeeuw G., *Helderziendheid in ruimte en tijd*, Den Haag, s.d., 176.
- xl Davis W., *De slang en de regenboog*, Amsterdam, Contact, 1986, 240.
- xli de Rochas A., *l'extériorisation de la sensibilité*, Parigi, Pygmalion, 1894, 81.
- xlii Lancelin C *La vie posthume*, Parigi, Durville, 1923, 21.
- xliii Payne Ph. , *Sluimerende vermogens in de mens*, 's Graveland, De driehoek, 1948, 42 en 146.
- xliv Brennan B. , *Licht op de aura*, Haarlem, 1991, 89.
- xlv Lerède ; *Qu'est-ce que c'est la suggestologie?* Tolosa, 1980, 42.
- xlvi Reichenbach, *Der sensitive Mensch*, 2 Bde, Stuttgart, 1854.
- xlvii Kilner W., *The Human Atmosphere*, Londra, Kegan Paul, Trench, Trubner & Co., Londra, 1911.
- xlviii Burkhard Ursula, *Karlik, Begegnungen mit einem Elementarwesen*, Werkgemeinschaft Kunst und Heilpädagogik Weißenseifen, 1987.
- xlivx Rebecke L., *Hildegard von Bingen Ankh-Hermes*, Deventer, 1981, 29, 38.
- l Haich E., *Inwijding*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 106.
- li Grant J., *Meer dan één leven*, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 197.(// *Many lifetimes*, Victor Gollancz Ltd., London, 1968).
- lii Brennan A., *Licht op de aura*, Haarlem, Becht, 1994, 6.
- liii Tenhaeff W., *Magnetiseurs, Somnabules en gebedsgenezers*, Den Haag, Leopold, 1969, 36.
- liv Payne Ph., *Sluimerende vermogens in de mens*, 's Graveland, De driehoek, 1948, 144.
- lv Teilard A., *Ervaringen van dromen en visioenen van het generzijds*, Deventer, Kluwer, s.d..
- lvi Gmelig W., *De aura, uitstraling van mens, dier en plant*, 10.
- lvii Van der Zeeuw G., *Helderziendheid in ruimte en tijd*, Den Haag, s.d., 251.
- lviii Payne Ph., *Sluimerende vermogens in de mens*, 's Graveland, De driehoek, 1948, 17.
- lix Langendijk P., *Gevoelige mensen en hun problemen*, Deventer, 1983, 21.
- lx Fortune D., *De geheimen van dr. Taverner, Gnosis*, s.d., 98.
- lxi Gmelig Meijling / W.H., Gijsen W., *De aura (Uitstraling van mens, dier, plant en steen)*, Deventer, Ankh - Hermes, 1975, 21.
- lxii Bois J., *La telepatia*, in: *Les Etrennes merveilleuses*, Parigi, 1914, 203/213.
- lxiii Logan D., *America Bewitched (The Rise of Black Magic and Spiritism)*, New York, William Morrow and Company, Inc. New York 1973, 65/71.
- lxiv Wilson C., *Het occulte*, Deventer, Ankh-Hermes BV, 1975, 107.
- lxv Haich E., *Inwijding*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 e.v..
- lxvi Van Baaren Th., *Doolhof der goden (Inleiding tot de vergelijkende godsdienstwetenschap)*, Amsterdam, Quirido, 1960, 189/195.
- lxvii De Jong K.H., *De zwarte magie*, Den Haag, Leopolds uitgeverij, 1955-2, 10.
- lxviii Gatti A., *Mensen en dieren in Afrika*, De Sikkel, Antwerpen, 1953, 68-73.
- lxix Moreno J.L., *Gruppenpsychotherapie und Psychodrama (Einleitung in die Theorie und die Praxis)*, Stuttgart, 1973-2, 14.
- lxx Gris H., W. Dick W., *Les nouveaux sorciers du Kremlin*, 1978, Tcou, Fr. (In vertaling: *Nieuwe parapsychologische ontdekkingen achter het ijzeren gordijn*, Haarlem, 1979).
- lxxi *Les phénomènes inexplicés*, The Reader's digest, Montréal, 1983, 253.
- lxxii Tenhaeff W., *Magnetiseurs, Somnabules en gebedsgenezers*, Den Haag, Leopold, 1969, 49.
- lxxiii Atwater P., *Kinderen van het nieuwe millenium*, Sigma, 2000, 49.
- lxxiv Dedet Chr., *La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet)*, Paris, Editions Phébus, 1984, 199.
- lxxv *Volkenkundige Encyclopedie*, Zeist, 232.
- lxxvi Menzel R., *Geleerden op avontuur*, Bussem, Moussault, 1954, 150.
- lxxvii Lantier J., *La cité magique, magie et sexualité en Afrique noire*, Paris, Marabout, 1972, 86.
- lxxviii Gatti A., *Mystiek Afrika*, Amsterdam, Meulenhof, 27.
- lxxix Huc E.R., *Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine pendant les années 1844,1845 en 1846*. Trad.: Huc E.R., *Dwars door Mongolië*, 1953, Nijmegen, De koepel, 202-203.
- lxxx Wirth O., *Genezing door oplegging der handen*, Amsterdam,, Gnosis, 1924, 76.
- lxxxi Rivière J.M., *Tantrik Yoga, Hindu e Tibetano*, Wellingborough, Aquarian Press, 1973, 89.
- lxxxii Rivière J.M., *A l'ombre des monastères Thibétains*, Paris, Attinger, 1930, 96, 205.
- lxxxiii Morgan M., *Australië op blote voeten*, Utrecht, Bruna, 1995, 101. (Février 2001-23).
- lxxxiv Rivière J.M., *A l'ombre des monastères Thibétains*, Paris, Attinger, 1930, 96, 205.
- lxxxv David-Neel A., *Magic and mystery in Tibet*, London, Unwin paperbacks, 1939-1, 1965, 58. (// *Mystiek en magie in Tibet*, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- lxxxvi *Le temps*, Genève, 12 08 2002, 32.